ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (...) — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, ... e sue Succursali. (...) Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma. (Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 18 Giugno 1919 — ROMA — Mercoledì 18 Giugno 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 163

L'OPINIONE FRANCESE AVVERSA ALLE CONCESSIONI ALLA GERMANIA

Brockdorff Rantzau la sera di lunedì dovrà accettare o no di firmare

Com'è avvenuta la consegna all'"Hôtel des Reservoirs,,

VERSAILLES, 17.

La cerimonia per la consegna alla Delegazione tedesca della risposta degli Alleati alle controproposte tedesche ha avuto luogo stasera alle 18.50 in un salone del piano terreno dell'*Hôtel des Reservoirs*, ed ha avuto un carattere di assoluta semplicità.

Dutasta ha consegnato a von Simons ed a von Lersner, plenipotenziari tedeschi i seguenti documenti:

1. *Lettera d'invio dattilografata e firmata da Clemenceau.*
2. *Memoriale degli Alleati in risposta alle osservazioni tedesche.*
3. *Esemplare del trattato definitivo corretto a mano con inchiostro rosso.*
4. *Convenzione relativa all'occupazione militare della riva sinistra del Reno.*

Nel primo documento, portante la firma autografa del Presidente della Conferenza, sono esposti i concetti che hanno inspirato la risposta degli Alleati al controprogetto tedesco e nella quale è formulato un *ultimatum*, secondo i termini del quale, se il Governo tedesco non accetta di firmare senza discussione entro 5 giorni, saranno immediatamente prese sanzioni militari ed economiche.

Nel testo stampato della risposta degli Alleati alle controproposte tedesche è sviluppata la tesi dell'Intesa su ciascuno dei capitoli delle controproposte. Di questa risposta è stato consegnato ai tedeschi un certo numero di copie. La tiratura del testo completo è in corso. E nella serata ne sono state consegnate due o trecento copie.

Sull'esemplare unico rettificato dei preliminari del 7 maggio sono state aggiunte, sia a mano in inchiostro rosso, sia con foglietti a stampa intercalati, le modificazioni approvate dai capi di Governo delle grandi Potenze.

La formula di consegna

Dutasta, consegnando i documenti, ha detto:

Per ordine del Presidente della Conferenza ed in nome delle Potenze alleate ed associate ho l'onore di consegnarvi questi documenti. Constaterete che la lettera d'invio prevede un termine per l'accettazione di questa consegna. Perciò vi prego di darmi ricevuta di questi documenti indicandovi il giorno e l'ora della consegna.

Von Simons ha firmato una ricevuta nella quale l'ora è così indicata: *Verso le ore sette.*

La proroga concessa

Alla consegna della risposte dei Governi alleati ed associati alla Delegazione tedesca, Simons ha fatto osservare che il termine di cinque giorni che era stato fissato al Governo tedesco non era sufficiente.

Tale termine però era stato fissato perchè i tedeschi stessi lo avevano ritenuto sufficiente; ma in seguito al desiderio espresso dalla Delegazione tedesca è stato accordato al Governo tedesco un termine supplementare di 48 ore per rispondere sìa o «no».—

Il termine spirerà quindi lunedì alle ore 10.

Le critiche alla risposta degli Alleati

PARIGI, 17.

E' appena noto il riassunto della risposta degli Alleati che già le critiche si sono scatenate mostrando i difetti e i lati deboli del documento.

Dietro tali critiche si celano beninteso le tendenze dei vari partiti e le antipatie verso l'uno e verso l'altro dei Quattro supposto responsabile di certe condiscendenze per il nemico, ma sopratutto verso coloro che fanno in questo momento opposizione a Clemenceau.

Nei circoli in cui si difende l'opera del presidente della Conferenza si osserva che se la risposta degli Alleati non è quale la avrebbero voluta coloro che ostentavano una ridicola pietà verso la Germania, ciò si deve attribuire alla chiara visione che i rappresentanti dell'Intesa hanno conservato degli orrori della guerra che la Germania volle e del cinismo e della ipocrisia di cui la Germania fece sfoggio anche recentemente. Gli Alleati hanno voluto mostrarsi irremovibili su alcuni punti del trattato di pace per dimostrare al mondo la loro ferma volontà di punire chi scatenò volontariamente l'immane catastrofe; essi hanno insomma voluto sfatare la leggenda, che la Germania si è sforzata sempre di accreditare, della guerra difensiva; infine se hanno acconsentito a fare qualche concessione al nemico senza intaccare le basi del trattato, ciò è stato unicamente nell'interesse superiore della pace.

Quanto alle critiche cui accennavo, quelle che più colpiscono dando una rapida scorsa ai giornali di stamane, sono le seguenti: si osserva che la formula dell'ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni, sebbene anodina, è quale i francesi non avrebbero voluto. Si nota che gli Alleati hanno dimostrato poca accortezza autorizzando la Germania a presentare il computo del debito che deve pagare. Perchè ammettere il dibattito contradittorio su tale argomento, accordandole quattro mesi? Si deplora la concessione del plebiscito nell'Alta Slesia: se gli Alleati non hanno preso precauzioni esso rischierà di rovinare tutto ciò che è stato fatto per l'unità polacca.

Tuttavia i commenti non oltrepassano i limiti del ragionevole; persino il Matin che giorni fa si mostrò implacabile nel giudicare l'opera della Conferenza, oggi si limita ad osservare che se il trattato primitivo non recava alla Francia riparazioni e garanzie sufficienti, la sua odierna edizione le riduce ancora, ma conclude però compiacendosi della lettera accompagnatoria di Clemenceau, riassumente con severa eloquenza i delitti della Germania, e dice che se questa non vorrà firmare il trattato, essa autorizzerà gli Alleati a fare di Essen ciò che i tedeschi fecero di Reims.

L'impressione sintetica ascoltando i commenti che si fanno nei circoli francesi, e leggendo le critiche della stampa di stamane è questa: che fra la lettera di Clemenceau e le concessioni fatte alla Germania vi è un forte contrasto: la lettera costituisce un atto di accusa vigorosissima, e le concessioni contengono troppo indulgenti attenuazioni del trattato.

« Nessuna scappatoia — scrive il Figaro - è più lasciata alla Germania. Questa deve ora o firmare il trattato quale è o respingerlo e dopo averlo firmato deve eseguirlo interamente; essa deve inchinarsi e divenire una nazione leale, se ciò le è possibile, o subire il supremo castigo da parte della forza giustiziera e senza limiti. »

L'Homme Libre scrive che i rappresentanti dell'Intesa, nel supremo interesse della pace e perchè la menzogna tedesca non oscuri la limpidità delle loro intenzioni, hanno fatto concessioni particolari, le quali tolgono perfino una scusa alle critiche nemiche. Essendo stata affermata al tempo stesso con nuova forza l'intangibilità delle decisioni prese dalla Conferenza su tutti i punti principali nei quali era ben necessario stabilire l'enormità e la realtà del delitto tedesco, nulla manca a questa replica, la quale costituisce una sentenza inappellabile.

Sarti.

La partenza di Brockdorff

Brockdorff Rantzau è partito ieri sera stessa alle ore 22 per Weimar, insieme ad una sessantina dei suoi collaboratori. Restano ancora a Versailles un centinaio di componenti la Delegazione tedesca.

Alla stazione di Noisy le Roi, il conte Brockdorff Rantzau salutò gli ufficiali della Missione francese che lo avevano accompagnato e poi, dopo avere stretto la mano a Von Haniel e a Von Kerner salì nel suo vagone-salone che egli aveva reclamato, per lavorare, si dice, fino dalla sua partenza.

Il treno partì alle 22.20 senza incidenti. Le vicinanze della stazione di Noisy le Roi erano deserte.

La pace con l'Austria

Il Consiglio dei Quattro

PARIGI, 16.

Il Consiglio dei Quattro si è occupato del Trattato di pace con l'Austria e specialmente delle clausole finanziarie e delle condizioni relative alle riparazioni.

Domani il Consiglio dei Dieci, composto dei Capi di Governo e dei Ministri degli Affari Esteri delle Grandi Potenze, udirà a semplice titolo consultivo la delegazione ottomana.

La consegna del controprogetto austriaco

SAINT GERMAIN, 17.

Sono state consegnate le controproposte austriache, contenute in un opuscolo di una trentina di pagine.

La situazione in Austria

La situazione in Austria e in Ungheria continua a destare viva attenzione.

Il *New York Herald* spiega che l'occupazione di Villacco e San Vito da parte delle truppe italiane è avvenuta in seguito ad autorizzazione data al Governo italiano dalla Conferenza della pace. « Lo scopo dell'occupazione di queste due località — dice il *New York Herald* — è quello di assicurare la protezione della ferrovia che da Tarvis, sulla frontiera italiana, va a Vienna. Questa ferrovia, che attraversa le due città occupate, è l'unica linea di comunicazione che rimanga a disposizione degli austriaci per il loro traffico con l'Adriatico senza servirsi delle linee passanti per la Jugoslavia. E' stato deciso di occupare San Vito dopo l'occupazione di Klagenfurt da parte degli jugoslavi, avvenuta contro la volontà della Conferenza ».

L'ultimatum a Bela Kun

L'*ultimatum* degli Alleati a Bela Kun e la disinvolta risposta di quest'ultimo — che vengono ora pubblicate integralmente — destano una certa meraviglia.

L'« Echo de Paris » rileva la stranezza dell'*ultimatum* che comincia con un invito ai bolsceviki magiari di partecipare alla Conferenza della pace e prosegue in tono minaccioso.

Oggi frattanto scade il termine concesso all'Austria per la presentazione delle obbiezioni ai frammenti del Trattato che già si trovano nelle mani loro.

In seguito alla partenza di una quindicina dei suoi membri per Vienna, e per ridurre le spese di soggiorno, la Delegazione austriaca ha abbandonato una delle ville che occupava a Saint Germain, la villa Medici. Stamane però è giunta una nuova commissione finanziaria austriaca composta di 13 persone, tra consiglieri e segretari.

I turchi sono invece ristretti nella « Vaucressonière » — la villa del cantante czeco-slovacco Umiroff — dove sono stati messi. Non vi è che un solo bagno e manca il posto per il personale subalterno. Cosicchè ieri, per richiesta formale di Damad Ferid pascià, è stata requisita un'altra villa nelle vicinanze di Vaucresson.

La Delegazione turca sarà ricevuta martedì dal Consiglio dei Dieci, nella Sala dell'Orologio al Quai d'Orsay; e verranno comunicate allora nelle grandi linee le decisioni prese circa l'avvenire della Turchia.

Tumulti di comunisti a Vienna

ZURIGO, 17.

A Vienna ieri dopo una adunanza di comunisti tenutasi al Municipio, si formò un corteo di circa seimila persone che si diresse verso il Parlamento, ove una delegazione salì per conferire col segretario del Ministro dell'interno. Intanto il corteo proseguì verso il tribunale provinciale per chiedere la scarcerazione dei comunisti arrestati. Fu risposto che i comunisti non si trovavano lì ma al carcere di polizia.

La folla si diresse a quella volta, ma trovò le vie sbarrate dai poliziotti. Ne nacque un conflitto in cui i dimostranti lanciarono sassi e pezzi di ferro contro le guardie. La polizia reagì sparando e disperdendo la folla che per altre vie riuscì a raggiungere la prigione.

Intanto alcuni comunisti erano stati scarcerati e durante la scarcerazione degli altri vi furono ripetuti scontri tra dimostranti e guardia nazionale di cui alcuni reparti erano giunti in soccorso della polizia. La truppa ebbe cinque feriti, i dimostranti ebbero 55 feriti di cui otto mortalmente.

Fra i feriti vi sono due invalidi di guerra e tre studenti.

Quattro dei mortalmente feriti sono morti durante la notte negli ospedali della città. Si dice che gli agitatori sieno in maggioranza bolscevichi ungheresi e russi.

Le macchinazioni comuniste in Germania

ZURIGO, 17.

Macchinazioni comuniste sarebbero in corso anche nel Wurtemberg. La prossima proclamazione della repubblica dei consigli sarebbe stata decisa in una riunione di capi nella villa Zetkin a Stoccarda e il Ministero comunista è già pronto.

Queste notizie date da un giornale di Gottinga, vengono riferite con riserva dallo *Stuttgarter Tageblatt*. Voci di tutt'altro genere circolano a Monaco. Un colpo di stato in senso reazionario sarebbe atteso a Berlino sia che il presente governo firmi le condizioni di pace, sia che le respinga. Si proclamerebbe la dittatura militare. A questa voce si attribuisce lo scopo di favorire il piano degli indipendenti bavaresi che vengono riguadagnando terreno.

A Berlino si sono riuniti i pacifisti ciò che non era stato più possibile dallo scoppio della guerra. L'ex deputato ed ex Ministro von Gerlach, direttore della radicale *Welt am Montag* e il prof. Nicolai, perseguitato durante la guerra, proclamarono la colpa esclusiva della Germania. Il di-

L'investimento di Pietrogrado — La caduta di Kronstadt è imminente?

HELSINGFORS, 15.

Il Ministero della Marina ha da Reval ch. la caduta di Kronstadt è imminente, essendo stata a varie riprese issata la bandiera bianca sulla fortezza.

La città in fiamme

LONDRA, 17.

Il « Temps » riceve da Helsingfors che Kronstad è in fiamme. Navi da guerra bolceviche avendo inalberata bandiera bianca sono uscite dal porto dirigendosi verso la squadra inglese. Anche parecchie fortezze hanno issato bandiera bianca ed hanno capitolato: così è avvenuto per la fortezza Isnaia che fronteggia Kronstad.

Ciò ha permesso alle milizie rosse di cominciare una avanzata su vasto fronte verso Peterhof. Truppe bolsceviche a 15 miglia a sud di Pietroburgo si sono ammutinate arrendendosi in massa. Sabato le milizie rosse avevano già fatto 7290 prigionieri, catturando 327 mitragliatrici, 87 cannoni e 6 treni corazzati oltre ad un grosso bottino fatto a Krasnaia Gorka.

Intanto un radiotelegramma da Mosca annuncia che i bolcevichi si preparano a sgombrare Pietrograde.

I bolscevichi in rotta

E' arrivato dalla Russia il capitano Parker della Croce Rossa inglese il quale riferisce che Lenin, per evitare la carestia nelle città, ha permesso ai contadini l'esportazione e l'importazione dei viveri da provincia a provincia: i contadini hanno quindi desistito dal blocco dei viveri rigorosamente mantenuto fino ad ora e per conseguenza il prezzo di alcuni generi alimentari è scemato.

Il potere tende a concentrarsi nelle mani di anarchici come quel Pietro il Pittore, che fu assediato nel 1910 dalla artiglieria e dalla fanteria inglese in una casa di Londra, dove si era rifugiato dopo una lunga serie di furti con violenza.

I bollettini continuano ad annunciare vasti ripiegamenti di fronte alle forze del generale Denikin nella Russia meridionale. Oltre Zaritsyn che è assediata da tutti i lati, il generale Denikin minaccia anche Karkoff.

Le controproposte di pace tedesche

PARIGI, 16.

Il controprogetto tedesco si compone di tre documenti:

Una lettera in data 29 maggio, inviata dal conte Brockdorff Rantzau al Presidente della Conferenza, con la quale egli spiega sinteticamente le osservazioni della Delegazione tedesca al progetto degli Alleati;

Un fascicolo di osservazioni alle condizioni di pace;

Un fascicolo al quale sono annesse diverse note su questioni giuridiche particolari ed un rapporto della Commissione finanziaria della Delegazione tedesca.

Osservazioni generali

La Delegazione tedesca pone innanzi tutto le basi giuridiche dei negoziati di pace ed osserva che essa ha affrontato il compito di concludere la pace con la convinzione giuridica che la condizione essenziale del futuro Trattato di pace era già determinata nelle sue grandi linee dai fatti che lo hanno preceduto e che una base sicura era così già stabilita per i negoziati di Versailles.

Questa convinzione si fonda sul fatto che l'armistizio dell'11 novembre 1918 fu concluso in base ad uno scambio di note dalle quali risulta:

1.o che la Germania ha accettato espressamente come base della pace unicamente i quattordici punti del Presidente Wilson e che nè il Presidente Wilson nè alcuno degli Alleati ha in seguito domandato altre basi;

2.o che l'accettazione delle condizioni di armistizio doveva, in seguito ad assicurazioni dello stesso Presidente Wilson, essere la miglior prova dell'accettazione non equivoca da parte della Germania, delle condizioni fondamentali e dei principii di pace suindicati.

La Germania ha accettato le condizioni di armistizio e con tale patto essa ha già dato la prova richiesta dal Presidente Wilson. Essa si è inoltre sforzata con tutti i suoi mezzi di eseguire le condizioni di armistizio malgrado il loro grande rigore. Gli Alleati hanno egualmente accettato i 14 punti di Wilson e le sue ulteriori dichiarazioni come basi della pace. Esiste dunque fra le due parti un accordo solenne relativo alle basi di pace.

La Germania ha diritto a queste basi e se gli Alleati cessano di attenervisi rompono un accordo fondato sul diritto delle genti.

Risulta dunque dai fatti storici esposti che tra il Governo tedesco ed i Governi alleati od associati è intervenuto un « pactum de contrahendo » che produce una obbligazione giuridica incontestabile. In questo patto sono fissate dalle due parti, in modo irrevocabile, le basi sulle quali la pace deve essere conclusa.

Per l'applicazione pratica dei principii ammessi di comune accordo, negoziati si impongono secondo le parole del Presidente Wilson.

La Germania ha diritto ad una discussione delle condizioni di pace. Questa discussione non può estendersi che alla applicazione dei 14 punti e alle ulteriori dichiarazioni di Wilson. Se si imponesse alla Germania una pace differente, si romperebbe un impegno solenne.

Confidando nella base giuridica che era stata assicurata per le condizioni di pace al popolo tedesco e per i negoziati, il popolo tedesco ha deposto le armi. Questa fiducia che animava il popolo tedesco in modo particolare proveniva dal fatto che esso non scorgeva in questo accordo che la risultante dei principii che avevano già espresso ampiamente a suo riguardo gli uomini di stato nemici.

I nostri avversari — dice la Delegazione tedesca — hanno più volte assicurato che non facevano la guerra al popolo tedesco, ma ad un Governo imperialista ed ai responsabili. I nostri avversari hanno ritenuto incessantemente che questa guerra senza precedenti, doveva essere seguita da una pace di nuova specie, da una pace di diritto e non da una pace di violenza. Uno spirito nuovo doveva sorgere da questa pace ed incarnarsi in una Lega delle Nazioni di cui la Germania doveva ugualmente far parte.

La situazione della Germania, era che il popolo non doveva essere annientato e che il diritto di autodecisione doveva essere riconosciuto a tutti i popoli. Invece le condizioni di pace sono in contraddizione flagrante con tutte le assicurazioni date dagli uomini di stato nemici. Per provare tale affermazione la Delegazione riproduce le dichiarazioni pubbliche fatte dai principali uomini di stato nemici, dalle quali risulterebbe:

1.o che l'Intesa non faceva la guerra contro il popolo tedesco, ma solamente contro un Governo di responsabili imperialista e militarista;

2.o che la guerra non sarebbe stata seguita da una pace di violenza, ma da una pace di diritto;

3.o che intendevasi creare una Lega delle Nazioni come organismo di amicizia fra tutte le Potenze del mondo ed alla quale quindi la Germania doveva essere necessariamente ammessa;

4.o che non intendevasi distruggere la Germania, mentre ora le si nega il diritto di vivere;

5.o che doveva essere un preciso beneficio della guerra assicurare a tutti i popoli il diritto di autodecisione, mentre ora si rifiuta a milioni di tedeschi di unirsi secondo il loro desiderio alla Germania, mentre altri milioni di tedeschi sono staccati dalla Patria per essere aggregati ad altri Stati.

Il progetto di Trattato sottoposto ai tedeschi è in assoluta contraddizione con le basi convenute per una pace di diritto durevole. Quasi niuna disposizione risponde alle condizioni convenute e, sotto i rapporti territoriali, il progetto esige l'annessione di territori puramente tedeschi e conduce al soffocamento di tutto ciò che costituisce la nazionalità germanica. Esso importa lo annientamento completo della vita economica tedesca e riduce il popolo ad una schiavitù finanziaria finora ignorata nella storia mondiale.

Un trattato come quello presentato alla Germania è incompatibile con il rispetto al diritto innato degli uomini e dei popoli alla libertà e alla esistenza. Perciò, nella ferma risoluzione di osservare le sue obbligazioni, conformemente al trattato, la Germania fa le sue controproposte.

Proposte tedesche

Lega delle Nazioni

Una pace mondiale permanente non può essere realizzata che a mezzo di una Lega delle Nazioni che garantisca ugualmente i diritti delle grandi e delle piccole Potenze.

La Germania, pur riferendosi al progetto speciale da essa rimesso ai Governi alleati, si dichiara pronta a negoziare in base allo statuto della Lega contenuto nel trattato, purchè la Germania sia ammessa nella Lega alla firma del Trattato che sarà adottato e cogli stessi diritti delle altre Potenze. Propone di completare lo Statuto della Lega con i seguenti principii:

Nell'esercizio del commercio, dell'industria e della agricoltura i cittadini di uno Stato membro della Lega avranno parità di trattamento con gli indigeni di un'altro Stato facente parte della Lega e particolarmente per ciò che concerne imposte e carichi corrispondenti. Gli Stati della Lega non parteciperanno nè direttamente nè indirettamente con gli indigeni di un altro ... nuazione e ripresa della guerra economica, sotto riserva di misure coercitive prese dalla Lega delle Nazioni.

Le mercanzie di ogni natura, provenienti dal territorio di uno Stato o destinate a un tal territorio saranno nei territori degli Stati della Lega esenti da ogni diritto di transito. I rapporti reciproci nell'interno della Lega delle Nazioni non saranno ostacolati da interdizioni di importazione, esportazione e transito a meno che ciò non sia necessario per ragioni di pubblica sicurezza, di misure sanitarie e profilattiche o per l'osservanza della legislazione economica interna.

I vari Stati della Lega delle Nazioni sono liberi di regolare nell'ambito della Lega le loro relazioni economiche reciproche, con accordi speciali oltre quelli summenzionati, tenendo conto dei bisogni particolari. Essi riconoscono come scopo dei loro sforzi la creazione di un trattato commerciale mondiale. Ma occorrerà prendere misure di precauzione affinchè uno o più Stati della Lega non abbiano diritto di immischiarsi negli affari economici interni o nelle relazioni economiche di un'altro Stato della Lega.

Conformemente alla dichiarazione del Presidente Wilson in data 27 settembre 1918, la Germania chiede che non vi possano essere nell'interno della Lega combinazioni economiche particolari con scopi egoistici e che non sia permesso di ricorrere, sotto alcuna forma, al boicottaggio economico ed alla esclusione.

Guidata dal sentimento che la Lega delle Nazioni realizzerà il diritto, e a condizione che essa vi sarà ammessa alla conclusione della pace con gli stessi diritti delle altre Potenze, la Germania dichiarasi pronta a sottoscrivere all'idea fondamentale delle proposte concernenti l'armata di terra, di mare e le forze aeree. Essa è disposta in particolare a consentire all'abolizione del servizio militare obbligatorio, condizione che ciò sarà il principio di una soluzione generale di tutti gli armamenti di tutte le nazioni e che al più tardi due anni dopo la conclusione della pace, gli altri stati procedano ad una limitazione dei loro armamenti e aboliscano il servizio militare obbligatorio. Il Governo tedesco deve pertanto domandare che gli sia accordato un periodo di transizione e propone la seguente regolamentazione:

le forze militari tedesche non devono oltrepassare i 100,000 uomini, ufficiali e deposito compreso;

quest'armata è destinata al mantenimento dell'ordine all'interno dell'Impero, alla protezione delle frontiere e agli obblighi che incombono sulla Germania per il fatto della sua partecipazione alla Lega delle Nazioni.

Durante il periodo di transizione la Germania conserva il diritto a mantenere le forze necessarie per assicurare l'ordine all'interno attualmente assai turbato. La durata del periodo di transizione e gli effettivi delle truppe saranno oggetto di una intesa speciale e saranno eventualmente fissati dalla Lega delle Nazioni.

Come tutti gli altri Stati della Società delle Nazioni, la Germania sarà libera di regolare da sè l'organizzazione e l'armamento delle sue forze militari. A condizione di essere ammessa nella Società delle Nazioni alla conclusione della pace, e in attesa di una futura reciprocità, la Germania è pronta a radere al suolo le sue fortificazioni nell'ovest conformemente al progetto di pace, e a stabilire una zona non occupata militarmente. Il modo col quale l'ordine e la sicurezza potranno essere assicurati in questa zona, renderà necessaria un'intesa particolare.

La Germania è pronta, sotto la riserva di un regolamento finanziario, a liberare non solo i bastimenti e le navi indicate nell'art. 185, ma altresì tutte le navi di linea. La stipulazione secondo la quale nessuno Stato è sottoposto ad un controllo speciale sugli armamenti, all'infuori di quello della Società delle Nazioni è egualmente applicabile alla Germania.

Il richiamo ai principî wilsoniani

Questioni territoriali

La Germania non sarà, in base al diritto di autodecisione, diminuita di alcun territorio che ha incontestabilmente dimostrato far parte integrante del suo patrimonio nazionale da secoli senza che mai sia sorto un conflitto tra esso e lo Stato tedesco cui è unito. In ogni altro caso essa non sarà diminuita di alcun territorio la cui popolazione non abbia dichiarato di accettare la sua separazione da essa.

Richiamandosi ai principî wilsoniani la Germania trae le seguenti conseguenze:

1° che non possa reclamarsi la separazione di un territorio come l'Alta Slesia che dal 1163 appartiene allo Stato tedesco o come il bacino della Sarre che, salvo eccezioni di breve durata dovute all'impiego della forza delle armi, non è mai stato sottomesso ad una sovranità non germanica;

2° nel caso in cui la Germania possa acconsentire a cessioni di territorio esse debbono essere precedute almeno da un plebiscito per comuni.

La Germania reclama anche garanzie per le minoranze tedesche che dovrebbero passare sotto una sovranità straniera, per mantenere loro il carattere nazionale ed in particolare reclama che sia loro concesso il diritto di associazione, di frequentare scuole e chiese tedesche e di pubblicare giornali tedeschi.

BELGIO. — La Germania si oppone alla richiesta di riconoscere la sovranità belga sul territorio neutro di Moresnet e di abbandonare i circoli di Eupen e di Malmedy, perchè tali territori sono indiscutibilmente tedeschi nè è il caso di fare neppure un plebiscito. Il voto che le grandi ricchezze forestali del circolo di Eupen siano messe a disposizione del Governo belga come risarcimento delle distruzioni del suo dominio forestale, non può giustificare la richiesta e si fa rilevare che è inammissibile che, sotto pretesto di boschi e di miniere di zinco, si trasferiscano esseri umani da una sovranità all'altra.

LUSSEMBURGO. — La Germania si oppone agli ordinamenti proposti per il Lussemburgo e richiede un accordo per la nuova regolamentazione delle sue relazioni economiche con detto Stato.

BACINO DELLA SARRE. — La cessione di questo territorio sarebbe una soluzione rapida ma ingiusta del problema delle riparazioni dovute alla Francia per la distruzione delle sue miniere. La Delegazione fa rilevare che impadronendosi del Bacino della Sarre la Francia guadagnerebbe cento volte il massimo delle sue rivendicazioni, che la popolazione è tutta tedesca di razza e di lingua perchè su 650.000 abitanti non vi sono che 100,000 francesi; lo statuto che gli si vorrebbe imporre lo priverebbe di ogni libertà civile e politica; il tentativo di strappare alla sua patria un paese di nazionalità non equivoca per scopi puramente materiali, subordinandolo provvisoriamente alla Lega delle Nazioni, urta coi principi della Lega delle Nazioni.

D'altra parte il Governo tedesco è pronto a soddisfare ai bisogni di carbone della Francia con forniture e con partecipazioni.

ALSAZIA-LORENA. — L'Alsazia-Lorena è in gran parte un vecchio paese tedesco da più di mille anni parte dell'antico impero tedesco. Le parti tedesche sono passate nel 17° e nel 18° secolo per via di conquista sotto la sovranità francese, senza consultare le popolazioni e malgrado la loro resistenza.

La dominazione francese non ha potuto far sì che i quattro quinti del paese non siano rimasti tedeschi per la lingua e per costumi. Se nel 1871 la Germania ha trascurato di consultare la popolazione, lo ha fatto perchè si riteneva autorizzata in ragione dell'anteriore procedimento della Francia e per la razza della popolazione; nondimeno è da riconoscere che una ingiustizia fu fatta nel non consultare la popolazione.

Il Governo tedesco si impegna a riparare a questa ingiustizia; ma essa non sarebbe riparata se fosse rimpiazzata da una nuova e più grande ingiustizia cedendo semplicemente il territorio alla Francia, perchè importerebbe strappare il paese dall'insieme etnico al quale appartiene per lingua e costumi dell'87 per cento dei suoi abitanti. Se dunque non si procede attualmente ad una consultazione popolare non si concluderebbe la pace nell'interesse di tutti e la questione continuerebbe ad essere fonte di odio tra i popoli.

Il voto dovrà estendersi all'intera popolazione dell'Alsazia Lorena prevedendo le tre seguenti eventualità: Riunione alla Francia ovvero riunione allo Stato tedesco come Stato libero; ovvero completa indipendenza e, in particolare, libertà di unione economica con uno dei suoi vicini.

Si deve stabilire, in previsione di cambiamenti di nazionalità derivanti dalla eventuale cessione di territorio, un criterio uniforme per tutte le persone ed inoltre si deve stabilire il diritto di opzione e di emigrazione.

AUSTRIA TEDESCA. — L'art. 80 del contro progetto esige il riconoscimento durevole della indipendenza dell'Austria nei limiti delle frontiere stabilito nel trattato di pace dai Governi alleati e associati. La Germania non ha mai avuto e non avrà mai l'intenzione di modificare con violenza la frontiera austro-germanica.

Ma se la popolazione austro-tedesca, che da mille anni è unita nel modo più stretto dalla sua storia e dalla sua cultura ai paesi tedeschi, desidera di unirsi nuovamente con la Germania in un unico stato, unione che è stata distrutta solo recentemente dalle sorti di una guerra, la Germania non può impegnarsi ad opporsi ai voti dei fratelli tedeschi dell'Austria poichè il diritto di autodecisione dei popoli deve essere valido in tutti i casi, e non semplicemente a svantaggio della Germania. Un altro modo di procedere sarebbe in contraddizione con i principi espressi nel discorso del presidente Wilson al Congresso l'11 febbraio 1918.

Le questioni orientali

La Germania ha dichiarato di essere d'accordo per la fondazione di uno stato Polacco indipendente che comprenda i territori abitati da popolazioni indiscutibilmente polacca.

S'intenderebbe dare alla Polonia numerose città tedesche e grandi distese di territori puramente tedeschi al solo scopo di dare alla Polonia, contro la Germania, frontiere militari favorevoli e nodi ferroviari importanti.

Senza distinzione si concedono alla Polonia territori sui quali essa non ha mai esercitato la sua dominazione. Sanzionando tali proposte si farebbe una violenza a grandi porzioni di territori incontestabilmente tedeschi. Senza contare che questa regolamentazione sarebbe in contraddizione col principio wilsoniano di evitare, all'infuori del regolamento delle questioni nazionali di creare nuovi elementi di discordia e di inimicizia o di perpetuare situazioni di questo genere che richierebbero verosimilmente di turbare la pace europea e per conseguenza la pace del mondo.

Ciò è innanzi tutto vero per l'Alta Slesia. La separazione della maggior parte di questo territorio costituisce una violazione ingiustificata dell'organizzazione geografica

ed economica dell'Impero tedesco. La Germania non potrebbe vivere nè far fronte alle obbligazioni risultanti dalla guerra mondiale, se non restasse in possesso dell'Alta Slesia che viceversa non è necessaria per la Polonia.

Neanche la provincia di Posen può essere considerata nella sua totalità come territorio polacco. I principali centri della provincia sono da parecchie centinaia di anni abitati da una maggioranza di popolazione tedesca e nelle altre regioni esistono degli *enclaves* similari. Non di meno per le regioni aventi carattere innegabilmente polacco, la Germania osserverà le obbligazioni risultanti dalla accettazione dei principi di Wilson e consentirà la cessione di queste regioni.

La cessione di quasi tutta la provincia orientale separerebbe interamente la Prussia orientale dall'Impero tedesco; essa non può essere ceduta perchè è vecchia terra tedesca e nulla giustifica la sua cessione.

Danzica è tedesca e il tentativo di farne una città libera, rimettendone allo stato polacco i mezzi di comunicazione e la rappresentazione giuridica, urterebbe contro una resistenza energica e creerebbe uno stato di guerra perpetuo. Il governo tedesco si leva dunque contro la progettata violenza nei riguardi di Danzica pur essendo disposto a dare alla Polonia un libero accesso al mare facendo di Memel, di Koenigsberg e di Danzica dei porti liberi con speciali diritti per la Polonia, sia per quanto riguarda il porto che le strade ferrate. Respinge perciò anche le proposte fatte per la Prussia orientale e per il porto di Memel.

SLESWIG ED HELIGOLAND

La delegazione si dichiara disposta ad aderire al desiderio della Danimarca di avere una nuova frontiera rispondente al principio di nazionalità e consente al plebiscito con modalità speciali.

La Germania consente allo smantellamento delle fortezze purchè siano mantenute quelle misure necessarie per la protezione della costa, del porto e della pesca nello interesse della popolazione insulare e della navigazione.

COLONIE, KIAO CIAO, STATI RUSSI

La delegazione rivendica legittimamente le colonie, le quali sono state sviluppate dai tedeschi con un intenso lavoro coronato da successo ed a prezzo di numerosi sacrifici. Tale possesso è necessario alla Germania per l'avvenire ancor più di quello che lo sia stato per il passato a motivo della situazione sfavorevole che ha sul mercato e perchè è indispensabile che abbia la possibilità di procurarsi le materie prime necessarie alla sua economia e buone sbocco alle sue industrie.

La Germania è pronta a rinunciare a tutti i suoi diritti e privilegi su Kiao-Ciao e lo Scian-Tung a condizione di essere indennizzata delle proprieta' pubbliche e private.

Il governo tedesco non rivendica alcun territorio facente parte dall'Impero russo e si disinteressa della sua organizzazione interna trattandosi di questione nella quale non ha ragione di intervenire.

Quanto ai trattati di pace di Brest Litowsk e ai loro atti addizionali vi ha già rinunciato nella convenzione di armistizio.

Clausole navali

La Delegazione è disposta a tener conto del principio secondo il quale la flotta della Germania deve contribuire a riempire i vuoti causati dagli avvenimenti bellici. La Germania potrebbe a tale scopo partecipare ai trasporti necessari per la collettività facendo entrare le sue navi in un pool mondiale nel quale sarebbe prevista la partecipazione di tutte le bandiere interessate, secondo principii unici ed uguali al commercio. Queste costruzioni sarebbero fatte secondo accordi sulla potenzialità costruttiva dei cantieri e potrebbero, in seguito ad ulteriori accordi, apportare un numero di tonnellaggio superiore ed estendersi per un più lungo lasso di tempo.

Riparazioni

Il principio giuridico, in base al quale la Germania è obbligata alle riparazioni è quello proclamato da Wilson e cioè il restauramento dei paesi occupati; perciò la Germania si obbliga a compensare tutti i danni causati alle popolazioni civili alleate, ai loro beni e alle proprietà con i suoi attacchi in terra, in mare ed in aria.

Il Governo tedesco, al momento della conclusione dell'armistizio, ha quindi assunta la responsabilità per ciò che concerne il Nord della Francia, perchè le armate hanno dovuto violare la neutralità belga. Per contro un'estensione della sua responsabilità alle regioni occupate in Italia, Montenegro, Serbia e Romania non è ammissibile, non trattandosi di aggressione contraria al diritto delle genti; che anzi l'Italia e la Romania, malgrado le alleanze che le legavano alla Germania allo scoppio della guerra, sono entrate in campagna contro di essa.

La Delegazione si dichiara pronta a pagare come annualità nella misura della capacità finanziaria della Germania, un tanto per cento determinato dall'insieme delle sue entrate prelevate sulle imposte dell'Impero tedesco e degli stati particolari. La Germania riconosce inoltre il principio che il sistema di imposte tedesco, nel suo insieme, non deve imporre ai contribuenti carichi minori di quelli del paese, rappresentato nella Commissione delle riparazioni, più duramente colpito da imposte.

Clausole commerciali

Richiamandosi ai principii wilsoniani, la Germania afferma il diritto di esigere che le clausole commerciali del trattato di pace abbiano per base il trattamento della Germania su un piede di perfetta uguaglianza in rapporto alle altre nazioni. I Governi alleati ed associati hanno interesse che così avvenga perchè la Germania possa sopportare gli oneri che si deve assumere. Nel campo delle relazioni commerciali essa si dichiara pronta a dare il suo concorso per la elaborazione di un codice. Ammette che si stabiliscano analoghi trattamenti per la navigazione marittima e fluviale e per un sistema di porti liberi, sia in seno alla Lega delle Nazioni che per liberi accordi. Fa anche alcune proposte per la sistemazione del traffico ferroviario.

Navigazione interna

Il Governo tedesco è disposto a sottomettere a revisione, tenendo conto delle nuove circostanze, il regolamento finora esistente sui fiumi tedeschi ed a favorire nella più larga misura il principio secondo il quale gli Stati rivieraschi devono avere la loro parte legale nella amministrazione. Dopo avere accennato al regime dei grandi fiumi dell'Europa Centrale, la Delegazione dichiara che, per quanto concerne il canale di Kiel, la Germania accetta che esso resti aperto al traffico di tutte le Nazioni e si dichiara pronta a concludere precisi accordi al riguardo, sotto la condizione di reciprocità, in vigore prima della guerra tra le parti contraenti, accordi che saranno in via di massima rimessi in vigore con la ratifica del trattato di pace. Se essi non potranno essere denunciati entro un periodo determinato, questo periodo sarà prolungato per un periodo eguale a quello della durata della guerra.

Ciascuna parte contraente resta libera, durante un determinato periodo, di far conoscere all'altro stato partecipante al trattato, i trattati o le stipulazioni particolari di questi, che essa giudichi in contrasto con le modificazioni sopravvenute durante la guerra. Queste stipulazioni contrattuali, dovranno in tal caso, essere sostituite con norme speciali e completate in un termine da fissarsi di comune accordo.

Prigionieri di guerra

La Delegazione tedesca riconferma la domanda sulla liberazione dei prigionieri di guerra e sul loro trattamento fatta nelle note già pubblicate.

Sanzioni penali

La Delegazione respinge la richiesta di estradizione dell'ex-Kaiser per sottoporlo ad un tribunale straordinario. Per quanto concerne i giudizi contro persone accusate di infrazione alle leggi e agli usi di guerra propone di affidare a un tribunale internazionale di risolvere la questione se una azione commessa nel corso della guerra possa essere considerata come violazione delle leggi e degli usi di guerra ma a condizione: 1.o che le violazioni delle leggi e degli usi di guerra commesse dai sudditi di tutte le parti contraenti debbano essere deferite al tribunale internazionale; 2.o che la punizione resti nel dominio dei tribunali nazionali.

Lavoro

La Delegazione propone, d'accordo con lavoratori di tutti i paesi, la convocazione di una conferenza delle organizzazioni operaie che dovrà prendere posizione riguardo alle proposte di pace dei Governi alleati od associati, alle contro-proposte del Governo popolare tedesco e alle risoluzioni della Conferenza internazionale popolare di Berna.

Il risultato di queste deliberazioni dovrà, per il diritto dell'operaio propriamente detto come per quello dell'organizzazione del lavoro, essere incorporato nel trattato ed eretto in diritto internazionale.

Garanzie

Dopo avere esposto i danni prodotti dalla occupazione prolungata del territorio tedesco — occupazione compiutasi come garanzia all'esecuzione delle condizioni di pace — la Delegazione spera che il territorio occupato in virtù dell'armistizio sia evacuato al più tardi nei sei mesi seguenti alla firma della pace e anche per questo periodo richiede che siano presi accordi non potendo la situazione attuale durare più a lungo.

La Delegazione conchiude affermando che il laborioso popolo tedesco ha sempre voluto la pace e il diritto e lo vuole ancora oggi. La Germania si sente in ciò in comunione con tutta l'umanità. La giustizia ed il libero assenso di tutti i contraenti saranno le più potenti garanzie del trattato da conchiudere; anzi saranno le sole. Allo scopo di istituire un novello regime in cui le libertà e il lavoro serviranno di fondamento alla pubblica cosa, il popolo tedesco va incontro ai suoi avversari di ieri. Nell'interesse di tutti i popoli e di tutti gli uomini reclama una pace alla quale possa, nell'intima convinzione della sua coscienza, dare la sua adesione.

Wilson lascia oggi Parigi

BRUXELLES, 17.

Wilson lascerà Parigi stasera martedì ed arriverà mercoledì mattina a Dunquerke ove sarà ricevuto dai Sovrani belgi. Egli visiterà la fronte belga ed arriverà a Bruxelles alle 21.30.

La sua risposta al Senato

WASHINGTON, 16.

Wilson ha risposto alla mozione del Senato americano circa la comunicazione del testo integrale del Trattato di pace, che tale comunicazione è attualmente contraria all'interesse pubblico perchè il Trattato non è ancora completo e che inoltre numerosi punti delicati sono ancora oggetto di negoziati.

Delegazione finanziaria austriaca a Saint Germain

SAINT GERMAIN, 16.

Una delegazione di tredici austriaci è giunta nella mattinata. Essa comprende una commissione finanziaria di cinque persone, parecchi consiglieri e segretari.

La risposta degli Alleati alle controproposte tedesche

PARIGI, 16.

Ecco un riassunto delle risposte degli Alleati alle controproposte tedesche.

Le risposte sono precedute da una lettera di Clémenceau alla Delegazione germanica:

Responsabilità

La Delegazione tedesca ha presentato un lungo memorandum sulle responsabilità di guerra incorse dalla Germania, allo scopo di provare che all'ultimo momento il Governo tedesco cercò di indurre l'Austria alla moderazione e che fu la mobilitazione russa a rendere la guerra inevitabile.

In una replica estesa e serrata gli Alleati rilevano che il loro punto di vista non si basa puramente sugli avvenimenti che si verificarono nelle ultime ore più critiche della vigilia della guerra.

Il «memorandum» tedesco nulla contiene che possa scuotere il loro convincimento nel senso che causa immediata della guerra fu la decisione deliberata dei responsabili di imporre alle nazioni di Europa una soluzione della questione europea ricorrendo alle armi, se necessario; ma la storia del luglio 1914 non costituisce la sola base dalla quale scaturisce la responsabilità della Germania. Tutta la storia della Prussia è stata una storia di predominio, di aggressioni e di guerre, e il pretesto che la Germania ha sviluppato i suoi armamenti per salvaguardarsi dall'aggressione russa non è comprovato dai fatti.

La Germania autocratica sotto la ispirazione dei suoi reggitori era proclive al predominio e gli alleati sostengono che la responsabilità della Germania è assai più estesa e più terribile di quella che i Delegati tedeschi non vogliono ammettere.

I tedeschi hanno del resto ammesso con la loro propria rivoluzione la verità sostanziale delle accuse che vengono portate contro di loro.

Sanzioni individuali

Gli Alleati ritengono che la punizione di coloro che sono stati i principali responsabili di aver provocato un tal cumulo di sofferenze e di miserie è essenziale per restaurare la giustizia che non è meno essenziale per costituire un efficace esempio a quei reggitori di popoli che fossero tentati a seguire l'esempio della Prussia.

Se il mondo deve essere realmente stabilito sopra una nuova base, così nazioni che individui devono subire le sanzioni che il regno della legge impone. Gli Alleati non possono permettere che coloro i quali premeditarono la guerra, e commisero barbarie siano giudicati dai loro stessi complici.

Le Potenze alleate rappresentano il senso di civiltà dell'umanità intera e proveranno ciò con l'imparzialità del processo al quale gli accusati saranno sottoposti.

Il processo dell'ex imperatore davanti ad un Tribunale alleato deve rappresentare il ponderato giudizio della maggior parte del mondo civilizzato. Soltanto nella forma esso avrà un carattere giuridico.

L'ex imperatore è chiamato a comparire davanti al Tribunale per alti motivi di politica internazionale e gli Alleati hanno desiderato di non fare a meno in tale occasione di tutto il necessario apparato giudiziario affinchè fossero garantiti all'accusato pieni diritti e completa libertà di difesa e il giudizio rivestisse il carattere più solenne.

Gli Alleati dichiarano pure di essere preparati a presentare una lista delle persone che dovranno essere loro consegnate entro un mese dalla firma della pace.

Base dei negoziati di pace

I delegati tedeschi si sono studiati di provare che le condizioni di pace loro presentate costituiscono una violazione delle basi di pace concordate nella corrispondenza che ebbe luogo durante l'ottobre 1918 tra il governo tedesco e il Presidente Wilson.

Per sostenere questo loro assunto i delegati tedeschi riportano numerose citazioni di discorsi di uomini degli stati alleati.

Tale argomento viene confutato e dimostra che le condizioni di pace non si allontanano dai 14 punti nè dai principii enunciati in generale in altri discorsi del Presidente Wilson nell'anno 1918 e che costituivano realmente le basi concordate per concludere la pace.

Lega delle Nazioni

Il patto della Lega delle Nazioni costituisce per gli Alleati la base del Trattato di pace ed il suo testo è stato accuratamente ponderato. Gli Alleati non hanno mai avuto l'intenzione di escludere indefinitamente la Germania e qualsiasi altra Potenza dalla Lega, ma non intendono neppure di fare una eccezione alle regole generali stabilite.

Purchè la Germania dia nei fatti affidamento di adempire alle necessarie condizioni, esse non vedono quindi il motivo perchè essa non abbia ad entrare a far parte della Lega in un prossimo futuro.

Gli Alleati non considerano essere necessario far luogo alle aggiunte proposte dalla Delegazione tedesca circa le condizioni economiche.

Essi sono disposti ad accordare garanzie per la protezione delle minoranze tedesche nei territori ceduti e riconoscono che l'accettazione da parte della Germania delle condizioni stabilite per il suo disarmo non potrà che affrettare una riduzione generale degli armamenti.

Clausole politiche riguardanti l'Europa.

BACINO DELLA SARRE. — Le osservazioni presentate dai delegati tedeschi sul regolamento del bacino della Sarre sembrano dimostrare che essi hanno completamente frainteso lo spirito e lo scopo cui tende questa parte del trattato. Essa delinea il solo sistema praticamente attuabile per il quale la Francia possa ottenere una adeguata garanzia di compensi per la deliberata distruzione da parte della Germania, delle miniere di carbone dei dipartimenti del nord, senza che l'unità economica del bacino della Sarre sia disturbato.

Le clausole relative sono state compilate con la più grande cura in vista di evitare più che sia possibile interventi o dissidi o danni materiali o morali agli abitanti di quella regione, che continueranno a controllare i loro affari.

Le controproposte tedesche non tengono conto della circostanza che tutto questo accordo ha carattere temporaneo che il controllo superiore della sua esecuzione viene affidato non già alla Francia ma alla Lega delle Nazioni e che alla fine del termine di quindici anni gli abitanti avranno il diritto di scelta.

La delegazione tedesca col dichiarare che il governo tedesco si rifiuta di sottostare a qualsiasi obbligo di riparazione il quale abbia un carattere punitivo sembra escludere quel concetto di giustizia che è essenziale a qualsiasi accordo.

ALSAZIA LORENA. — Le clausole concernenti l'Alsazia e Lorena non sono che la applicazione dell'8.o dei 14 punti e gli alleati non potrebbero ammettere un plebiscito per queste provincie. Gli argomenti arrecati dai tedeschi sono confutati mentre si dichiara che gli alleati non hanno potuto modificare in alcuna maniera il loro punto di vista. Gli alleati non possono accettare le particolareggiate modificazioni proposte su questo punto dalla Germania.

FRONTIERA ORIENTALE DELLA GERMANIA. — I due principi cardinali che hanno guidato gli alleati sono stati gli obblighi da essi assunti di valersi della loro vittoria per ristabilire la nazione polacca ed includere nella Polonia così restaurata le regioni abitate da una popolazione indiscutibilmente polacca. La Posnania e la Prussia occidentale possono essere dal punto di vista storico reclamate dalla Polonia nella loro quasi integrità, ma dovunque fu possibile i distretti nei quali gli abitanti tedeschi predominano sono stati lasciati alla Germania. Alcuni di questi distretti circondati da distretti puramente polacchi hanno dovuto essere inclusi nella Polonia; ma bisogna pure in casi consimili che una parte o l'altra sia sacrificata e non bisogna dimenticare che le maggioranze tedesche ripetano la loro origine da una deliberata e forzata colonizzazione. Tuttavia allo scopo di eliminare qualsiasi possibile ingiustizia le frontiere orientali della Germania sono state sottoposte ad un nuovo ed accurato esame ed alcuni cambiamenti di dettaglio sono stati apportati alla linea precedentemente stabilita anche a rischio di incorrere in qualche pratico inconveniente.

In particolare è stata rispettata la storica frontiera tra la Pomerania e la Prussia occidentale e nessuna parte della Germania che si trovava fuori dell'antico regno di Polonia è stata inclusa nella nuova Polonia.

Perciò che riguarda la Prussia orientale il cui isolamento la Germania si rifiuta di accettare bisogna ricordare che la Prussia orientale si è pur trovata così territorialmente isolata per centinaia di anni. Non si tratta di una terra originariamente tedesca, ma di una colonia e l'interesse della Germania a mantenere la continuità di territorio con questa regione è meno vitale che l'interesse polacco a poter disporre di un accesso diretto al mare.

La maggior parte del commercio della Prussia orientale segue in ogni caso la via del mare ed è stato provveduto per la sicurezza del transito attraverso una striscia di territorio polacco.

Le obbiezioni fatte al plebiscito da eseguirsi in certi distretti della Prussia orientale tedesca contro la proposta soluzione della questione di Danzica dimostra che la vera indole della soluzione stessa non è stata debitamente compresa e apprezzata.

E' appunto perchè Danzica è tedesca che essa non è stata incorporata alla Polonia ed è stata invece, come città libera rimessa nell'importante posizione che tenne per molti secoli, rimanendo nello stesso tempo intimamente collegata alla Polonia alla cui prosperità è indispensabile.

Il caso dell'Alta Slesia è alquanto differente. L'Alta Slesia non fece parte dello antico regno della Polonia; e si può quindi sostenere legalmente che la Polonia non sia giustificata nell'aspirare al suo possesso. Ma essa può in questo caso solennemente appellarsi ai principii del presidente Wilson. La grande maggioranza della popolazione, come risulta dalle stesse fonti tedesche, è di razza e di lingua polacca. Ma poichè i delegati tedeschi negano ora questo fatto e pretendono che quella popolazione non desidera di essere separata dalla Germania, gli alleati hanno deciso che questo territorio non sia immediatamente ceduto alla Polonia, ma che vi sia tenuto prima un plebiscito sotto il controllo degli alleati.

Tutto questo accordo è proposto nella speranza che ciò faciliti ed affretti la pace. Se la pace viene mantenuta, tutti i distretti di cui si tratta potranno finalmente vivere liberi e prosperi. Il punto principale che deve essere considerato è il vero interesse delle popolazioni e non la soddisfazione dell'orgoglio nazionale. Sono state anche prese esplicite misure per salvaguardare gli interessi tedeschi che si verranno a trovare entro le frontiere della Polonia.

MEMEL. — Gli alleati respingono l'opinione espressa dalla delegazione tedesca che la cessione del distretto di Memel; che è sempre stato lituano, violi il principio di nazionalità. Il fatto che la città stessa di Memel sia in gran parte tedesca non è sufficiente a giustificare tale punto di vista. Il distretto in questione verrà quindi temporaneamente ceduto agli alleati in attesa che venga definitivamente deliberato circa lo statuto da darsi ai territori lituani.

HELIGOLAND. — Gli articoli relativi all'isola di Heligoland devono essere accettati incondizionatamente. Una commissione alleata vigilerà alla loro esatta esecuzione.

SCHLESWIG. — Alcune modificazioni sono state introdotte in seguito a suggerimenti del Governo danese nelle disposizioni relative al plebiscito nello Schleswig.

Clausole politiche relative ai paesi extra-Europei.

Nel caso delle ex colonie tedesche gli alleati, prima di ogni altra considerazione, si sono occupati degli interessi delle popolazioni indigene. La subordinazione fatta dalla Germania degli interessi indigeni alle proprie ambizioni è stata dimostrata troppo completamente perchè gli alleati possano consentire a fare un secondo esperimento, arrischiando il destino di 13 o 14 milioni di indigeni. Per di più gli alleati debbono salvaguardare la propria sicurezza contro la formazione di basi dalle quali il traffico mondiale potrebbe essere minacciato.

La perdita delle sue colonie non arresta necessariamente il normale sviluppo della Germania. Il commercio delle colonie tedesche non ha mai rappresentato altro che una molto piccola frazione del suo commercio totale: un mezzo per cento della sua importazione ed esportazione nel 1913.

Dal totale dei prodotti coloniali importati dalla Germania, solamente il 3 per cento provenne dalle sue colonie e per ragioni naturali le colonie tedesche sono incapaci di accogliere più che una piccolissima porzione degli emigrati tedeschi. Le condizioni poste sono state determinate in accordo alle leggi internazionali e agli interessi degli indigeni ed esse sono anche da applicarsi per regolare i possessi tedeschi in Cina.

Clausole militari

Gli alleati spiegano che le loro proposte relative all'armamento della Germania non erano fatte solamente per prevenire che la Germania riassumesse la sua politica di aggressione, ma anche quale un primo passo verso la generale riduzione e la limitazione.

Ma la Germania, che ora responsabile dell'enorme aumento degli armamenti nell'ultimo decennio, deve cominciare nel processo delle limitazioni. Gli alleati non possono accettare nessuna alterazione delle più importanti clausole del trattato di pace. Sono però disposti nell'interesse generale della pace e del popolo tedesco di permettere certe modificazioni.

Sarà permesso alla Germania di ridurre il proprio esercito più gradualmente di quanto è presentemente stipulato: cioè ad un massimo di 300 mila uomini entro tre mesi.

Alla fine di tale periodo e di ogni susseguente periodo di tre mesi, una conferenza militare di esperti degli alleati fisserà la forza dell'esercito tedesco per il periodo seguente in modo da ridurlo alla cifra stabilita di 100.000 uomini più presto possibile ed, in ogni caso, per la fine di marzo del 1920; la riduzione del numero degli ufficiali, dei cannoni, ecc. sarà fatta alla stessa stregua. Nessuna alterazione alla organizzazione stabilita sarà permessa fino a che la Germania non sarà ammessa a far parte della Lega delle Nazioni; ma il periodo fissato per la demolizione delle fortificazioni sarà leggermente modificato. Le altre clausole militari rimangono immutate.

Clausole navali

Le proposte tedesche non possono essere accettate incondizionatamente e nessuna trattativa è necessaria a questo riguardo.

Riparazioni

Riguardo alle clausole sulle riparazioni, delegati tedeschi hanno mal compreso e svisato le proposte degli alleati. Era inevitabile che una Commissione per le riparazioni fosse nominata per ottenere un compenso su vasta scala delle obbligazioni che la Germania stessa ha già ammesse, ma tale Commissione non avrà potere inquisitoriale ed eccessivo dichiarato ed ha ricevuto istruzioni di agire nell'interesse di un pronto accomodamento di tutte le obbligazioni.

Gli alleati approvano la proposta tedesca di creare una Commissione tedesca che cooperi con la loro. La Germania è perciò invitata, quando la pace sarà firmata, di presentare quelle osservazioni che creda opportune e di sottomettere, entro quattro mesi, le sue speciali proposte per le riparazioni, in special modo le proposte saranno accettabili nelle lacune seguenti. La Germania può offrire una somma globale in compenso di tutta o di parte della sua responsabilità; può offrire di riparare parte o tutto di ogni distretto danneggiato; può offrire l'uso di mano d'opera per tali scopi; e può suggerire qualunque progetto pratico tendente ad arrivare ad una pronta conclusione.

Facilitazioni ragionevoli per le verifiche dei danni fatti saranno concesse a condizioni che le autorità tedesche vogliano prima conferire col rappresentante della nazione interessata e vogliano fare qualunque offerta in forma precisa e non ambigua: le clausole e le categorie delle riparazioni debbono essere accettate come cose stabilite, senza discussione.

Entro due mesi gli alleati dovranno per quanto sia possibile dare la loro risposta ad ogni proposta che possa essere fatta. Non possono però dichiarare in anticipo che dette proposte saranno accettate, ma possono assicurare che esse saranno prese in considerazione; gli alleati non possono andare più oltre.

Sinora le offerte tedesche non sono che una vaga espressione di preparazione a far qualche cosa di indefinito. Una somma di centoventicinque miliardi, è invero accennata; ma ad un attento esame non risulta ampia come può apparire.

Nessun interesse deve essere pagato nessun pagamento sostanziale deve essere fatto sino al 1927 e dopo di ciò rate indefinite debbono continuare per quasi un mezzo secolo. Il valore presente di tale prospetto è minimo.

Essi vogliono pertanto fare una dichiarazione su un altro punto. Essi comprendono il fatto che la ripresa dell'industria tedesca è anche nel proprio interesse e sono preparati a concedere alla Germania quale facilitazioni commerciali, senza le quali tale ripresa non può aver luogo a condizioni che non possono essere preventivamente determinate e secondo le speciali situazioni economiche create agli alleati dalla aggressione tedesca.

Il governo tedesco dovrà avere estese ed esatte informazioni per ciò che riguarda le aree danneggiate, e la comunicazione di queste informazioni abbrevierà l'inchiesta. Contemporaneamente il trattato confidato, deve essere accettato come definitivo e deve essere firmato.

Gli alleati non possono attendere più oltre per garantire la propria sicurezza e la Germania non può permettersi di negare alla propria popolazione la pace effettale. La Commissione delle riparazioni deve cominciare il proprio lavoro e la questione è soltanto aperta sul modo migliore di eseguire le clausole del trattato.

Clausole finanziarie

Le clausole finanziarie del trattato di pace risparmiano il più possibile gli interessi essenziali della Germania; ma la Germania quale responsabile della guerra non può evitarne le giuste conseguenze. Gli alleati mantengono il loro diritto ad ottenere un pagamento di riparazione con priorità sul pagamento di qualunque altro debito tedesco; ma sono disposti ad accordare quelle eccezioni che la Commissione delle riparazioni potrà approvare.

L'occupazione militare della regione del Reno è una garanzia essenziale e la spesa relativa deve essere sopportata dalla Germania.

Alla Germania non può essere accreditato il valore del materiale da guerra catturato; ma il pagamento dei rifornimenti di viveri e di materie prime sarà, entro certi limiti, considerato come un credito privilegiato sulle proprietà della Germania. Questa è una importante concessione a favore della Germania: ma gli alleati devono poter controllare i rifornimenti in questione.

Il debito di avanti guerra dell'Impero germanico, sarà diviso in parti proporzionali fra la Germania e i territori ceduti; ma la Francia non potrà essere invitata ad assumere una parte del debito pubblico dell'Alsazia Lorena e la Polonia non potrà, secondo giustizia, essere invitata a sopportare qualunque parte del debito contratto per estendere l'influenza prussiana. Le colonie germaniche, che non hanno reso, non potranno assumere una parte del debito germanico nè lo Stato mandatario potrà essere invitato a farlo.

La Germania sarà costretta ad alienare la maggior parte delle sue divise estere e gli alleati prenderanno tutte le misure affinchè essa non possa più partecipare alla loro vita economica e finanziaria nè in quella della Russia. Salvo alcune modificazioni del testo, di minor conto, gli alleati mantengono le loro decisioni relative al debito pubblico ottomano ed i crediti verso l'Austria Ungheria, la Bulgaria, la Turchia e il Brasile. Essi non possono accettare la proposta tedesca che i pagamenti a titolo di riparazione siano fatti nella valuta delle Nazione danneggiata.

Clausole economiche

Gli alleati desiderano applicare i principi del presidente Wilson come base permanente; ma finchè le condizioni dell'Europa non saranno stabilite solidamente, l'introduzione di un regime transitorio non contrasta affatto con tali principi. Gli atti illegali della Germania hanno posto molti degli alleati in condizioni di inferiorità economica e pertanto la reciprocità non è immediatamente attuabile.

Alcune condizioni senza reciprocità nella materia degli scambi commerciali, sono state quindi giustamente imposte per un minimum di cinque anni.

Le obbiezioni dei delegati tedeschi al regime dei trattati multilaterali e bilaterali sono così esaminate in dettaglio ed i termini del trattato vengono giustificati.

Le obbiezioni particolari svolte nella replica supplementare germanica intorno alle questioni legali, per esempio intorno al regime consolare, ricevono la loro risposta. L'uso della proprietà privata dei cittadini germanici e quale garanzia per la solvibilità degli Stati alleati con la Germania, nonchè l'assenza parziale di un trattamento di reciprocità è stato, del resto, applicato ovunque possibile.

L'applicazione di questo principio è discussa in rapporto con parecchie questioni particolari come: Clearing House, tasso e corso dei cambi in relazione col pagamento dei debiti.

Altre sezioni giustificano ampiamente i provvedimenti circa la proprietà, i diritti e gli interessi, circa i contratti, le prescrizioni e le sentenze, circa il tribunale arbitrale misto e circa la proprietà industriale. Questi punti sono discussi in tutti i particolari e non si prestano ad essere riassunti.

Porti, vie di acqua e ferrovie

Le obbiezioni dei Delegati germanici circa queste clausole, sono in gran parte troppo generali per permettere una risposta dettagliata. Esse paiono riconoscere che le misure proposte sono possibili di applicazione pratica e le obbiezioni sono fondate in massima sull'argomento che i diritti sovrani della Germania sono violati e che essa deve godere di una completa reciprocità e deve poter essere membro della Lega delle Nazioni.

I provvedimenti circa l'ordinamento dei fiumi germanici, dei canali e del materiale ferroviario sono giustificati, fino ad un certo punto, presi separatamente.

Gli Alleati sono convinti che le clausole relative sono eque; ma hanno progettato di esaminare quali modificazioni potrebbero essere fatte secondo giustizia ed accetteranno alcune correzioni di dettaglio, garantendo, per esempio, il libero transito attraverso la Polonia, fra la Prussia orientale e il resto della Germania e accordando la rappresentanza alla Germania in talune Commissioni.

Lavoro

Le note sottoposte precedentemente intorno alla sezione relativa al lavoro del trattato di pace, da parte della Delegazione germanica, hanno già ricevuto risposte complete e dettagliate da parte degli alleati. Questi non credono opportuno riprendere in esame tali questioni che sono già state trattate.

Circa la protezione del lavoro nei territori ceduti, il trattato già provvede espressamente tale protezione, tuttavia sono già stati presi provvedimenti allo scopo di attuare i principi espressi nel trattato mediante l'opera di Commissioni tecniche imparziali.

(Segue in 3.a pagina la lettera di accompagnamento di Clémenceau).

Le elezioni tirolesi e bavaresi

BASILEA, 16.

Si ha da Innsbruk:

Non si conoscono ancora con certezza i risultati circa le elezioni della Dieta che hanno avuto luogo domenica. Tuttavia sembra che il partito popolare tirolese si sia rivelato il più forte.

Le elezioni comunali di Innsbruck hanno dato i seguenti risultati: partito popolare tirolese eletti 13; liberali tedeschi eletti 12; socialisti eletti 14; Unione economica eletti 1.

* * *

BASILEA, 16.

Si ha da Monaco:

I risultati delle elezioni hanno dato agli indipendenti 16 seggi con 77284 voti, al partito popolare bavarese 15 seggi con 67502 voti, ai maggioritari 10 seggi con 45569 voti, ai democratici 7 seggi con 34444 voti, ai nazionali liberali 1 seggio con 4075 voti.

La elezione del borgomastro, ex-Ministro dei culti Knilling ha ottenuto 78462 voti, quella di Scheid, indipendente 47257 voti, quella di Schmid, maggioritario, 45643 voti, quella di Conrad, democratico, 37609 voti.

Knilling sarà eletto.

La lettera di Clémenceau a nome degli Associati ed Alleati

PARIGI, 16.

Ecco la lettera che precede la risposta degli Alleati ed Associati alle controproposte tedesche:

Signor Presidente,

Le Potenze alleate ed associate hanno preso nella più seria considerazione le osservazioni della delegazione tedesca sul progetto di Trattato di pace.

La risposta della delegazione tedesca protesta contro le condizioni di pace asserendo che esse sarebbero in contrasto con le condizioni alle quali fu firmato l'armistizio dell'11 novembre 1918, e che si tratterebbe di una pace di violenza e non di giustizia.

La protesta della delegazione tedesca dimostra che quest'ultima non si rende conto della situazione in cui si trova oggi la Germania. Essa mostra di credere che la Germania non ha che da fare sacrifici per ottenere la pace, come se si trattasse di una semplice lotta per territori e per potenza. Le Potenze alleate ed associate sentono perciò la necessità di far procedere la loro risposta da una chiara esposizione del giudizio che si è formato sulla guerra in quasi tutto il mondo civile.

Nel pensiero delle Potenze alleate ed associate la guerra intrapresa il 1o agosto 1914 è il più grande delitto contro l'umanità e la libertà dei popoli che una nazione civile abbia mai coscientemente commesso. Per molti anni i dirigenti della Germania, fedeli alla tradizione prussiana, lottarono per il predominio in Europa. Essi non erano soddisfatti della crescente prosperità ed influenza alle quali la Germania aveva diritto e che tutte le altre nazioni erano liete di accordarle nella Società dei popoli liberi ed uguali. Essi volevano tiranneggiare l'Europa e tiranneggiavano la Germania.

La responsabilità della Germania

Per raggiungere lo scopo adoperarono ogni mezzo per educare i propri sudditi nella dottrina che la forza prevale sul diritto nelle questioni internazionali. Essi non cessarono dall'aumentare gli armamenti tedeschi per terra e per mare facendo credere che tali armamenti fossero necessari perchè i vicini della Germania erano gelosi della sua prosperità e potenza. Essi cercarono di seminare ostilità e sospetti in luogo dell'amicizia fra le Nazioni. Essi organizzarono un sistema di spionaggio e di intrighi che li pose in grado di suscitare disordini interni e ribellioni e di preparare persino segrete offensive entro i territori dei loro vicini allo scopo di poterli abbattere con maggiore sicurezza e facilità quando il momento fosse venuto.

Tennero l'Europa in agitazione con minaccie e violenza e quando videro che i loro vicini erano decisi ad opporsi alla loro arroganza, decisero di sostenere il loro predominio in Europa con la forza.

Appena i loro preparativi furono compiuti, incoraggiarono il docile alleato a dichiarare la guerra alla Serbia con un preavviso di sole 48 ore, ben sapendo che una guerra per il predominio nella penisola balcanica non avrebbe potuto essere localizzata ed avrebbe inevitabilmente scatenato la guerra generale.

Per essere ancor più sicuri del fatto loro, rifiutarono ogni tentativo di conciliazione e discussione finchè fu troppo tardi e la guerra mondiale, per la quale essi avevano completato e per la quale essi soli fra le nazioni civili erano adeguatamente preparati, divenne inevitabile.

La responsabilità della Germania non si sono limitate a preparare e a scatenare la guerra. La Germania è responsabile anche del modo selvaggio ed inumano con cui la guerra fu condotta. Quantunque la Germania fosse una delle Potenze garanti del Belgio, essa violò, malgrado la solenne promessa di rispettarla, la neutralità di questo paese pacifico. Non contenta di ciò, essa ordinò fucilazioni ed incendi al solo scopo di terrorizzare gli abitanti e piegarli alla sua volontà.

La Germania per la prima ricorse ai gas asfissianti, malgrado le terribili sofferenze da essi prodotte. Essa iniziò i bombardamenti di città indifese al solo scopo di indebolire il morale dei suoi avversari, colpendo donne e fanciulli.

I tedeschi cominciarono la guerra sottomarina con una piratesca sfida al diritto internazionale, uccidendo gran numero di passeggeri e di marinai innocenti in alto mare, lungi da soccorso, ponendoli alla mercè del mare e del vento, e, anche peggio, dei crudeli equipaggi dei suoi sottomarini. Essi ridussero in schiavitù, in terra straniera, con brutale malvagità, migliaia di uomini, donne e fanciulli. Essi permisero che contro i prigionieri di guerra venissero commessi atti di barbarie dai quali sarebbero rifuggiti i popoli meno civili della terra.

La condotta della Germania è quasi senza esempio nella storia. La terribile responsabilità in cui essa è incorsa è dimostrata dal fatto che non meno di sette milioni di uomini sono morti in Europa, mentre più di venti milioni portano i segni delle ferite e delle sofferenze che hanno dovuto subire pel fatto che la Germania voleva soddisfare le sue tiranniche brame, ricorrendo alla guerra.

Le Potenze alleate ed associate credono che esse verrebbero meno ai loro doveri verso coloro che hanno dato tutto per salvare la libertà del mondo, se consentissero a considerare questa guerra altrimenti che come un delitto contro l'umanità e la giustizia.

L'attitudine degli Alleati

Questa attitudine delle Potenze alleate e associate è stata espressa alla Germania in modo perfettamente chiaro dai loro rispettivi uomini di Stato durante la guerra.

Essa è stata definita dal Presidente Wilson nel suo discorso del 27 settembre 1918 ed esplicitamente e categoricamente accettata dal popolo tedesco come uno dei principii che avrebbero regolato la pace: « Facciamo sì che ogni parola, o miei concittadini, che ogni cosa che d'ora innanzi progetteremo o porteremo a compimento risponda a questo principio, che la maestà e la potenza delle nostre forze combinate colpisca ed abbatta la forza di coloro che sfidano o disprezzano quello che noi onoriamo e teniamo caro. La Germania ha detto ancora una volta che la forza, soltanto la forza, deciderà se la pace e la giustizia regneranno fra gli uomini, se il diritto, come lo concepisce l'America, oppure la tirannia, come la concepisce la Germania, determineranno i destini della umanità. Non abbiamo dunque che una sola risposta da dare: forza, forza fino all'ultimo, forza senza limiti e restrizioni, la forza giusta e vittoriosa che farà della giustizia la legge del mondo e farà crollare nella polvere ogni tirannia ».

Essa venne posta innanzi chiaramente in un discorso del Primo Ministro della Gran Bretagna del 14 dicembre 1917: « Non vi è sicurezza in alcun paese, se non vi è la certezza del castigo. Non vi è protezione della vita, delle proprietà e delle ricchezze in uno Stato nel quale i malfattori sono più forti della legge. Il diritto internazionale non fa eccezione a questo principio e, fintanto che esso non sarà vendicato, la pace del mondo sarà sempre alla mercè di una qualsiasi nazione i cui professori la abbiano assiduamente educata a credere che nessun delitto è immorale purchè favorisca l'ingrandimento e l'inerimento della patria. Ci sono stati molte volte nella storia del mondo degli Stati criminali. Noi abbiamo a che fare in questo momento con uno di essi. Ci saranno sempre Stati criminali finchè i risultati dei delitti internazionali non diventino troppo incerti perchè valga la pena di tentarli e finchè la punizione di tali delitti non divenga troppo sicura per chi vi abbia ricorso ».

La dichiarazione dell'on. Orlando

Similmente il sig. Orlando, parlando il 3 ottobre 1918, dichiarò: « Alla pace arriveremo quando i nostri nemici si saranno formati questa convinzione: che l'umanità ha il diritto e il dovere di garantirsi contro la permanenza di quelle cause che hanno determinato l'eccidio immane, e che il sangue di milioni di uomini reclama non già la vendetta, ma la soddisfazione di quei nobili ideali per cui è stato generosamente versato. Nessuno intende, neanche a titolo di legittima ritorsione, far suoi i metodi di violenza brutale, nè i programmi di prepotente dominio e di annientamento della libertà di qualsiasi popolo, quei programmi per cui il mondo intero si è sollevato contro gli Imperi Centrali. Ma nessuno egualmente può ammettere che basti a chi ha fallito il colpo di dichiarare che rinuncia al suo scopo iniquo perchè l'ordine antico possa dirsi restaurato, e che alcune questioni essenziali per la stessa vita pacifica dei popoli, una volta sollevate, non debbano ricevere la soluzione che la giustizia richiede ».

La giustizia dunque è la sola base possibile per la liquidazione dei conti aperti da questa guerra terribile. La giustizia viene chiesta dalla Delegazione tedesca. La giustizia, essa dice, è stata promessa alla Germania. Ma deve essere giustizia per tutti. Ci deve essere una giustizia per quelli che sono morti e feriti e per gli orfani e per quelli che furono privati di tutto, perchè l'Europa possa essere finalmente affrancata dal dispotismo prussiano. Ci deve essere una giustizia pei popoli che ora vacillano sotto il peso di debiti di guerra che superano ottocento miliardi, perchè la libertà possa essere salva. Ci deve essere una giustizia per quei milioni di uomini le cui case, le cui terre, le cui navi e proprietà di ogni genere sono state devastate o distrutte dal selvaggio Impero tedesco.

Questo è il motivo per cui le Potenze alleate e associate hanno insistito, come sul vero caposaldo di tutto il Trattato, perchè la Germania si sottometta a riparare il male compiuto sino agli ultimi limiti della sua possibilità, giacchè la riparazione dei torti ingiustamente inflitti costituisce la vera essenza della giustizia.

Questo è il motivo per cui essi domandano che gli individui i quali sono più potentemente responsabili per l'aggressione tedesca e per quegli atti di disumana barbarie, che hanno reso tristemente famosa la guerra condotta dalla Germania, siano consegnati alla giustizia e sottoposti alle punizioni che in Germania verrebbero loro risparmiate.

Questo è anche il motivo per cui la Germania deve sottoporsi per alcuni anni a certi speciali accordi che la mettono in uno stato di inferiorità.

La Germania ha rovinato le industrie, le miniere e il macchinario industriale dei paesi confinanti non già per necessità di guerra, ma col deliberato e premeditato proposito di mettere le sue proprie industrie in grado di impadronirsi dei loro mercati prima che le industrie dei paesi stessi potessero rilevarsi dalla devastazione loro spietatamente inflitta. La Germania ha spogliato i suoi vicini di tutto ciò che essa poteva utilizzare per sè od asportare. La Germania ha distrutto il naviglio di tutte le nazioni in alto mare, là dove non vi era possibilità di salvataggio per passeggeri e per equipaggi. Non è che troppo giusto che questi torti siano riparati e che i popoli che li subirono siano salvaguardati per un certo tempo dalla concorrenza di una nazione le cui industrie sono rimaste intatte e sono anzi state arricchite dal macchinario asportato dai territori occupati.

Se sono queste dure necessità per la Germania, questa non deve che incolparne sè stessa. Qualcuno deve pur soffrire delle conseguenze della guerra e questo qualcuno dovrà essere la Germania o i popoli ai quali essa ha arrecato ingiusti danni?

Pace e rivoluzione

Non realizzare la giustizia per tutti sarebbe lasciare la porta aperta per molte nuove calamità mondiali. Se lo stesso popolo tedesco, se qualsiasi altra nazione deve essere distolta una volta per sempre dal seguire la traccia della Prussia, se l'umanità deve essere finalmente liberata dalla credenza che la guerra a scopi egoistici è legittima per uno Stato qualsiasi, se la vecchia èra deve essere oltrepassata e tanto le nazioni quanto gli individui devono essere sottomessi al regno della legge; se si deve giungere in un prossimo avvenire alla riconciliazione e alla pace degli animi, è ora necessario che coloro i quali hanno preso sopra di sè la responsabilità di porre un termine alla guerra, abbiano il coraggio di provvedere a che la giustizia non sia dimezzata dal desiderio di fare una comoda pace.

Si dice che la rivoluzione tedesca dovrebbe indurre gli alleati ad applicare un trattamento differente e che il popolo tedesco non può essere chiamato responsabile per la politica dei governanti che esso ha rovesciati. Le potenze alleate ed associate riconoscono questo cambiamento e se ne compiacciono. Esso rappresenta una grande speranza per la pace e per il nuovo futuro ordine europeo. Ma ciò non può avere influenza sulla liquidazione della guerra.

La rivoluzione tedesca non si manifestò che dopo la sconfitta degli eserciti germanici sui campi di battaglia e dopo che tutte le speranze di cogliere i frutti della guerra di conquista erano svanite.

La complicità del popolo tedesco

Durante la guerra, come prima della guerra il popolo tedesco e i suoi rappresentanti la appoggiarono, votarono i crediti necessari, sottoscrissero i prestiti di guerra, obbedirono a tutte le ingiunzioni anche se di barbara violenza, del loro governo. Il popolo tedesco si è reso complice della politica del suo Governo, giacchè in qualunque momento, se soltanto avesse voluto, avrebbe potuto rovesciarlo. Se questa politica fosse stata coronata dal successo, il popolo tedesco avrebbe acclamato con lo stesso entusiasmo col quale esso accolse lo scoppio della guerra. Esso non può pretendere ora, dopo di avere cambiato i suoi reggitori, in seguito alla sconfitta, che sarebbe giustizia se gli fosse dato il modo di sottrarsi alle conseguenze di quanto è avvenuto.

Le Potenze alleate ed associate credono dunque che la pace da esse proposta sia fondamentalmente una pace di giustizia. Esse non sono meno certe che è una pace di diritto, in base alle condizioni che erano state concordate. Non si può sollevare alcun dubbio circa le intenzioni delle potenze alleate ed associate di basare la sistemazione dell'Europa sul principio della liberazione dei popoli oppressi e sul rifacimento delle frontiere nazionali, in quanto è possibile, d'accordo colla volontà dei popoli interessati e colla necessità di fornire a ciascuno la possibilità di vivere una vita indipendente dal punto di vista nazionale ed economico.

Queste intenzioni furono messe in rilievo non soltanto nel messaggio del Presidente Wilson al Congresso americano dell'8 gennaio 1918, ma anche nei principii da lui annunciati nei suoi messaggi successivi e che costituirono le basi del concordato per la conclusione della pace.

Polonia e Slesia

A questa lettera è annesso un *memorandum* più particolareggiato sull'argomento.

Conformemente a tali principii le potenze alleate ed associate hanno provveduto a ricostituire la Polonia come Stato indipendente con un « libero e sicuro accesso al mare ». Tutti i « territori abitati da popolazioni incontestabilmente polacche » sono stati assegnati alla Polonia. Tutti i territori abitati da maggioranze tedesche, tranne poche città isolate ed alcune colonie stabilite su terre espropriate forzatamente di recente e situate in mezzo a territori incontestabilmente polacchi, sono stati lasciati alla Germania. Ovunque la volontà delle popolazioni non è chiara è stato disposto perchè si proceda ad un plebiscito.

La città di Danzica è stata costituita in città libera, così che i suoi abitanti vivano sotto un regime autonomo e siano sottratti alla dominazione polacca, visto che la città non dovrà far parte dello Stato polacco.

Alla Polonia sono stati concessi certi diritti economici in Danzica e la città stessa non è stata aggregata alla Germania perchè non vi era altro mezzo possibile per provvedere a quel « libero e sicuro accesso al mare », che la Germania aveva promesso di concedere.

Le controproposte tedesche sono in piena contraddizione con le basi accettate per la pace. Secondo esse forti maggioranze di popolazioni che sono indiscutibilmente polacche verrebbero poste sotto il dominio tedesco. Esse negano un sicuro accesso al mare ad una Nazione di oltre venti milioni i cui nazionali sono in maggioranza su tutto il territorio fino alla costa, allo scopo di mantenere un'unione territoriale fra la Prussia orientale e la Prussia occidentale, il commercio delle quali si è sempre fatto per la via di mare. Esse non possono pertanto essere accettate dalle Potenze alleate ed associate.

Al tempo stesso ed in certi casi la Nota tedesca ha proposto una rettifica che verrà fatta, ed in vista dell'asserzione che l'Alta Slesia, per quanto abitata da una maggioranza polacca di due a uno (1.250.000 contro 650.000, censimento tedesco del 1910) desidera di rimanere a far parte della Germania, gli Alleati e associati sono disposti a lasciare che la questione se l'Alta Slesia debba o no far parte della Germania o della Polonia, venga risolta mediante un voto degli abitanti stessi.

Bacino della Sarre e colonie

Per quanto concerne il bacino della Sarre, il regime proposto dalle Potenze alleate ed associate deve durare quindici anni. Questa sistemazione esse l'hanno considerata necessaria, sia in vista del piano generale delle riparazioni sia perchè la Francia possa avere immediatamente un sicuro compenso per le ingiustificate distruzioni effettuate nelle miniere dei dipartimenti francesi del Nord. Il distretto è stato assegnato non alla sovranità francese, ma sottoposto al controllo della Società delle Nazioni.

Questo metodo ha il doppio vantaggio di non implicare alcuna annessione, mentre dà il possesso delle miniere alla Francia e mantiene l'unità economica del distretto, tanto importante per gli interessi degli abitanti. Allo spirare dei quindici anni, la popolazione mista, che nel frattempo avrà potuto dirigere da sè la propria amministrazione locale sotto la direzione della Società delle Nazioni, avrà la piena libertà di decidere se desidererà l'unione colla Germania, l'unione con la Francia o la continuazione del regime previsto dal Trattato.

Quanto ai territori dei quali si propone il trasferimento dalla Germania alla Danimarca e al Belgio, alcuni di essi sono stati conquistati dalla Germania con la forza; ed in ogni singolo caso il trasferimento avrà luogo soltanto in seguito a decisione degli abitanti in condizioni che assicureranno piena libertà di voto.

Infine le Potenze alleate ed associate hanno avuto modo di convincersi che gli abitanti indigeni delle colonie tedesche si oppongono formalmente al loro ritorno sotto il dominio tedesco, il quale fu un esempio della amministrazione tedesca. Le tradizioni del Governo tedesco e l'uso al quale tali colonie vennero adibite, quello cioè di basi dalle quali si potesse predare sul commercio del mondo, rendono impossibile alle Potenze alleate ed associate di restituirle alla Germania o di affidare alla Germania stessa la responsabilità di civilizzarne ed educarne gli abitanti.

Per queste ragioni le Potenze alleate ed associate sono convinte che le loro proposte territoriali sono in pieno accordo con le basi accettate per la pace e necessarie per la futura pace dell'Europa. Esse non sono perciò disposte a modificarle, salvo nei riguardi precedentemente indicati.

Le vie d'acqua

Le proposte riguardanti il controllo internazionale dei corsi d'acqua sono una conseguenza della sistemazione territoriale. E' in pieno accordo con le basi accettate per la pace che gli Stati chiusi abbiano un sicuro accesso al mare lungo i fiumi che sono navigabili fino al loro territorio. I Governi alleati ed associati ritengono che le proposte da essi avanzate siano di interesse vitale per il libero sviluppo e la vita di questi Stati. Essi non credono che tali proposte costituiscano alcuna deroga ai diritti degli altri Stati rivieraschi. Se considerate alla stregua della screditata dottrina che ciascun Stato sia impegnato in una lotta disperata per il predominio sui vicini, senza dubbio queste proposte potrebbero costituire un impedimento allo strangolamento di un rivale; ma se si pensa che le nazioni debbono cooperare l'una con l'altra nelle imprese del commercio e della pace, esse appariscono naturali e giuste.

Le disposizioni secondo le quali i rappresentanti di importanti Stati non rivieraschi dovranno far parte delle Commissioni, costituiscono una garanzia che le Commissioni stesse terranno conto degli interessi di tutti. Tuttavia un certo numero di modificazioni sono state introdotte nelle proposte originali. I particolari di esse si trovano nell'unito *memorandum*.

Sotto il titolo di « Clausole economiche e finanziarie », la delegazione tedesca sembra avere interpretato in modo completamente erroneo le proposte delle potenze alleate ed associate. Non vi è alcuna intenzione da parte delle potenze alleate ed associate di strangolare la Germania e di impedirle di prendere il posto che le spetta nel commercio e negli scambi internazionali. Purchè essa si attenga alle disposizioni del trattato di pace e purchè rinunci ai sistemi aggressivi ed esclusivisti dei quali ha dato prova nel commercio come nella politica, le potenze alleate ed associate intendono che la Germania abbia un equo trattamento nell'acquisto delle materie prime e nella vendita delle merci, salvo quelle disposizioni di carattere temporaneo già menzionate e che sono state adottate nell'interesse delle nazioni devastate ed artificialmente indebolite dall'azione tedesca.

E' loro desiderio che le passioni suscitate dalla guerra abbiano a scomparire al più presto e che le nazioni possano partecipare alla prosperità che provviene da una onesta ripartizione in vista dei reciproci bisogni. Esse desiderano che la Germania partecipi, al pari degli altri, a questa prosperità, sebbene molti dei suoi frutti debbano necessariamente e per molti anni a venire essere destinati alla riparazione dei danni che la Germania ha arrecato ai suoi vicini. Allo scopo di chiarire le loro intenzioni, un certo numero di modificazioni sono state introdotte nelle clausole economiche e finanziarie del trattato.

I particolari si trovano nell'unito *memorandum*; ma i principii in base ai quali il trattato è stato redatto debbono rimanere immutati.

La delegazione tedesca ha giudicato erroneamente le proposte circa le riparazioni stabilite nel trattato. Tali proposte limitano le somme che la Germania dovrà pagare a quanto è chiaramente giustificabile in base ai termini dell'armistizio, riguardo ai danni arrecati alle popolazioni civili degli alleati dall'aggressione della Germania. Esse non prevedono affatto l'asserito intervento della Commissione per le riparazioni nella vita interna della Germania. Esse tendono a rendere i pagamenti delle riparazioni che la Germania deve fare, i più facili possibili alle due parti, e verranno interpretate in questo senso. Le potenze alleate ed associate non sono perciò disposte a modificarle. Esse riconoscono però con la delegazione tedesca il vantaggio di giungere al più presto alla determinazione della somma che la Germania dovrà pagare e che sarà accettabile per gli alleati. Non è possibile di fissare oggi questa somma, perchè non sono ancora stati accertati l'estensione dei danni e il costo delle riparazioni.

Esse sono però disposte ad accordare alla Germania tutte le necessarie e ragionevoli facilitazioni per darle il modo di ispezionare le regioni devastate e danneggiate e fare proposte entro quattro mesi dalla firma del Trattato per una liquidazione dei reclami di ciascuna delle categorie di danni dei quali la Germania è responsabile. Se entro i due mesi che seguiranno un accordo potrà essere raggiunto, l'esatto ammontare da pagarsi dalla Germania sarà accertato. Se l'accordo non potrà essere raggiunto per quella data, la sistemazione prevista dal Trattato avrà esecuzione.

L'annessione alla Lega.

Le Potenze alleate e associate hanno accuratamente esaminata la domanda della Delegazione tedesca che la Germania sia ammessa nella Lega delle Nazioni e ciò come una delle condizioni vitali. Esse non sono però in grado di soddisfare tale richiesta. La rivoluzione tedesca venne posposta fino agli ultimi momenti della guerra e ancor oggi non vi sono garanzie tali da far ritenere in modo sicuro che rappresenti un cambiamento permanente. Nell'attuale stato del sentimento internazionale è impossibile mettersi immediatamente su un piede di parità con coloro dai quali sono stati arrecati torti così insigni. Il dar luogo troppo presto ad un simile tentativo procrastinerebbe, invece di affrettare, il processo di pacificazione che è nel desiderio di tutti.

Ma le Potenze alleate ed associate ritengono che se il popolo tedesco proverà coi fatti che esso intende soddisfare alle condizioni di pace e che ha abbandonato per sempre quella politica aggressiva che fu causa della guerra, essendo invece diventato un popolo col quale è possibile vivere in rapporti di buona vicinanza e compagnia, i ricordi degli anni trascorsi non tarderanno a dissiparsi e sarà possibile fra non molto completare la Lega delle Nazioni ammettendovi la Germania.

Esse sperano vivamente che così avverrà e credono che l'avvenire del mondo dipenda dalla intima ed amichevole cooperazione di tutte le nazioni allo scopo di comporre i dissidi internazionali e di promuovere il benessere ed il progresso della umanità. Ma la prossima entrata della Germania nella Lega delle Nazioni dipende principalmente dal modo con cui si comporterà lo stesso popolo tedesco.

Nel corso della discussione sulle condizioni economiche ed anche altrove la delegazione tedesca ha rinnovato la sua denuncia contro il blocco istituito dalle Potenze alleate ed associate. Il blocco è e fu sempre un legale e riconosciuto mezzo di guerra e il modo di metterlo in pratica venne sempre adattato ai cambiamenti intervenuti nei sistemi delle comunicazioni internazionali.

Se le potenze alleate ed associate hanno imposto alla Germania un blocco di eccezionale rigore, durante il quale esse hanno sempre cercato di conformarsi alle norme delle leggi internazionali, ciò è stato perchè la guerra iniziata dalla Germania assunse per sua colpa un carattere criminale e venne da essa proseguita con metodi barbari.

Le Potenze alleate e associate non hanno cercato di rispondere specificatamente a tutte le osservazioni contenute nella nota tedesca. Tali emissioni non devono però far ritenere che le potenze stesse accettino tali osservazioni e siano disposte a discuterle.

L'ultima parola

In conclusione le potenze alleate ed associate devono mettere in rilievo che questa lettera e il *memorandum* che vi è annesso costituiscono la loro ultima parola. Esse hanno esaminato le osservazioni e le controproposte tedesche con la più grande cura ed attenzione. Esse hanno, in conseguenza di ciò, fatto importanti e pratiche concessioni sul testo primitivo del progetto di trattato. Ma esse mantengono intatti i principii sui quali questo era basato. Esse ritengono che il trattato medesimo non soltanto costituisca la giusta conclusione della grande guerra, ma provveda anche alle basi di una amichevole ed equa convivenza di tutti i popoli d'Europa.

Nello stesso tempo il trattato crea gli organi necessari per un pacifico componimento di tutti i problemi internazionali per mezzo della discussione e del reciproco consenso e per ciò stesso questo insieme di accordi del 1919 potranno essere modificati di tempo in tempo per essere adattati a nuove circostanze di fatto e a nuove condizioni, man mano che esse sorgessero.

Certamente il trattato non è basato sopra l'oblio generale degli avvenimenti del 1914-1918. Se così fosse esso non rappresenterebbe una pace di giustizia. Esso rappresenta un sincero e deliberato tentativo di stabilire «quel regno della legge basato sul consenso dei governanti ed appoggiato dall'opinione organizzata di tutta l'umanità», che, per comune accordo, doveva appunto costituire la base della pace.

Il trattato, nella sua forma presente, deve essere, come tale, accettato o respinto. Le potenze alleate ed associate domandano quindi alla delegazione tedesca di dichiarare entro cinque giorni se essa è disposta a firmare il trattato così come è stato ora modificato. Se la delegazione tedesca, entro tale periodo dichiarerà che è disposta a firmare il trattato nella sua forma presente, saranno prese tutte le disposizioni per la firma immediata della pace a Versailles.

In difetto di una tale dichiarazione questa comunicazione ha il valore della notifica prevista dall'articolo secondo della convenzione 16 febbraio 1919 che prolungava l'armistizio firmato l'11 novembre 1918, già prorogato coi precedenti accordi del 13 dicembre 1918 e del 16 gennaio 1919. L'armistizio medesimo verrebbe quindi a scadere e le potenze alleate ed associate prenderanno tutte quelle misure che crederanno necessarie per imporre le loro condizioni.

Parigi, 16 giugno 1919.

Firmato: *Clemenceau.*

I TEATRI

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"Trappola sentimentale,, di P. Vecchietti

Larroumet che ha fatto per molti anni il migliore che facciamo noi diceva che il teatro dispone sempre di presupposti ottimistici sugli argomenti che tratta. Tutte le più umili vicende della vita quotidiana procedono ottimamente a teatro: non v'è mai capitato per esempio di trovare a teatro una signorina che non risponda al telefono, come accade nella vita; se un personaggio della funzione scenica ha bisogno di due guardie di pubblica sicurezza o di un commissario non c'è caso che il personaggio torni su dicendo che per la via non ha trovato le guardie: se infine il protagonista annuncia che scappa di casa per saltare in una carrozza e su un tram e raggiungere in fretta qualcuno che debba dargli notizie importanti allo svolgimento del dramma, non c'è caso, no, che egli ritorni in iscena qualche minuto dopo essere uscito avvertendo che non si trova una carrozza a pagarla un occhio della testa (che fase tutta nuova!) e che i tram passano ogni mezz'ora. Mai: il teatro è un mondo dove tutto fila nel migliore dei modi possibili. *C'est la vie en rose*: sempre. Nè gli autori osano spezzare questa tradizione di ottimismo per essere più ossequienti a una realtà alquanto diversa della quale noi che ci affanniamo tutto il giorno perchè al pranzo segua dopo qualche ora la cena, noi che dobbiamo telefonare cento volte al giorno, e sgattaiolare da un tram all'altro poichè la *limousine* nostra è sempre nel mondo dei sogni, noi, dicevamo, noi siamo le tormentatissime vittime. Quello di Pilade Vecchietti è una specie di ottimismo diremo così postale, per cui il roseo della vita disegnata dall'autore in questa commedia è sopratutto nella puntualità vertiginosa con cui arrivano le lettere. Un personaggio consegna una lettera: questa dopo mezz'ora è a destinazione. E capita sempre al momento giusto: l'impostazione per l'ottimismo dell'autore corrisponde a un tirar d'arco: impostare vuol dire scoccare la freccia: e la missiva non falla, tocca il segno con una precisione strabiliante. Figuratevi che una delle lettere arriva proprio quando un corteggiatore impertinente sta per strappare un bacio a una bella signora, e deve impedire quel bacio che significa la caduta della donna.

Ma voi domanderete perchè scrivendo intorno a questa commedia mi indugi tanto intorno a lettere, impostazione e postini. Gli è che tutta la trama è imbastita su un pacco di lettere che l'avvocato Moneta (beato lui!) ha ricevuto da un cliente tradito: sono le prove dell'adulterio; fiammanti lettere d'amore tutte, tranne una, senza destinataria. L'avvocato pensa di servirsene: c'è sua moglie che sta per essere assediata dalla corte di un falso amico d'infanzia; il leguleio fa spedire alla moglie tutte le lettere d'amore che ha avuto in deposito, così che ella le creda inviate dal corteggiatore; poi, quando la donna ubriacata dal romanticismo epistolare dell'amatore sta quasi per cedere, l'avvocato spedisce quell'unica che recava il nome della destinataria e che arriva a puntino per dissuadere la donna nauseata dal bacio peccaminoso.

Il pubblico non ha mostrato di divertirsi troppo ai tre atti di Pilade Vecchietti che non sono nè pochade nè commedia e che affogano in una monotonia sconsolante qualche vivacità di battute sparse qua e là.

Ottima la recitazione del Gualtieri, dell'Almirante, della Puri, della Celli.

t. m. m.

Il debutto della Compagnia di U. Palmarini

Al teatro « Argentina », ieri sera la compagnia drammatica diretta da Uberto Palmarini ha iniziato la sua stagione con gran concorso di pubblico che ha voluto con i suoi applausi esprimere il suo più cordiale benvenuto. *Gli interessi creati*, la briosa commedia di fantocci, il capolavoro di Benavente, al quale il nostro pubblico diede il battesimo e la fortuna, ha presentato quasi l'intera compagnia, ormai affiatata mirabilmente.

Il Palmarini, la Capodaglio, il Racca, il Mina e gli altri sono stati applauditissimi.

Stasera alle ore 21 si replica la commedia *Gli interessi creati.*

Al VALLE — Affollatissimo ieri sera per *L'arte del sentimento.* Stasera *U baruni di Carnalivari.* Domani *L'arte di Giufà* e quanto prima *Punto e da capo* di Francesco Agnetta.

Al QUIRINO — Questa sera *La zia di Carlo.*

Al NAZIONALE — Stasera si ripeterà la *Traviata* che tanto ha incontrato il favore del pubblico. Domani mercoledì prima di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci.*

Al MANZONI — Ieri sera abbiamo avuto ancora una replica della *Cavalleria* e *Pagliacci.* La Morroti, la Priori, il tenore Dionigi e il baritono Bertolini, si ebbero larga messe di applausi da parte del numeroso pubblico. Stasera: *La Forza del destino.*

I 7 Faraboni al Margherita

festeggiatissimi, presentarono la « *rijoma dance* » di ultima creazione. La deliziosa *Anita* fu applaudita con entusiasmo quale dicitrice finissima ed armoniosa. Oggi, replica, con le *Loti*, il *Trio Moras*, *Diavolo* etc.

VIVIANI

Strepitoso successo di SCUGNIZZO

Alla *Sala Umberto I* replica a richiesta di *Scugnizzo.*

La finanza americana alla conquista dell'Europa

LONDRA, 17.

Il *Times* ha da New York: in un importante discorso tenuto in una assemblea di uomini di affari e banchieri, il finanziere Henry Davidson, della ditta Pierpont Morgan, ha descritto per la prima volta il grandioso progetto divisato dai finanzieri americani a Parigi per organizzare l'opera di cooperazione americana alla ricostruzione economica dell'Europa. Il discorso di Davidson ha uno speciale valore in quanto che riflette notoriamente le opinioni di un gran numero di magnati dell'industria e della finanza americana consultati in queste ultime settimane dai capi della ditta Morgan. Per conseguenza il progetto Davidson è quello che ha più probabilità di essere adottato.

« Se vogliamo, ha detto il banchiere, che la grande industria manifatturiera ed agricola dell'America rimanga rimunerativa, e continui ad estendersi bisogna che tutta l'Europa sia nostra cliente ».

Il problema impostato su questa pratica base dovrebbe risolversi secondo Davidson, mediante la coordinazione, per quello che riguarda la esportazione, di tutti gli interessi finanziari ed industriali degli Stati Uniti i quali verrebbero a formare altrettante corporazioni quante sono le industrie di esportazione; corporazione dei cotonieri, delle acciaierie, dei produttori di carne congelata e così via. A questa organizzazione americana corrisponderebbe un'organizzazione europea sotto forma di un Comitato internazionale. Il Comitato accerterebbe il minimo fabbisogno delle varie nazioni e trasmetterebbe gli ordini alle varie corporazioni americane, le quali emetterebbero titoli negoziabili garantiti dalle nazioni debitrici, titoli che verrebbero offerti al pubblico con l'appoggio se non con la garanzia del Ministero del tesoro americano.

La nuova Direzione del Partito socialista tedesco

ZURIGO, 17.

L'ultimo tema trattato dal Congresso maggioritario fu quello del sistema dei consigli. La proposta di Cohen che mirava a trasformare i consigli di fabbrica in Camere del lavoro, venne respinta con tutti i voti meno uno. Furono accolte invece le proposte del correlatore Sinzheimer che si accordano col progetto governativo. Il Ministro del lavoro Bauer espresse il punto di vista del Governo secondo cui i consigli di fabbrica vanno considerati organi dei sindacati.

Hermann, Muller e Otto Wels sono stati eletti presidenti del Partito socialista tedesco, Bartles e Braun cassieri. Fanno parte del Comitato direttivo Scheidemann, Molkenburg, Pfann, Kuch, Enrico Schultz, Paolo Juchars, Adolfo Richter, Otto Brant e la signora Raynich.

Decisioni della Conferenza sindacale francese

PARIGI, 17.

La Conferenza sindacale ha preso le seguenti decisioni in vista di una prossima azione internazionale:

L'organizzazione di una manifestazione internazionale a favore della pace con la Russia, di un'amnistia completa e della smobilitazione generale ha l'adesione della Conferenza;

La Conferenza è stata informata che le organizzazioni operaie inglesi hanno intenzione di decidere con un *referendum* la loro partecipazione al movimento internazionale;

Relativamente all'assenza dei delegati belgi ne furono causa soltanto le dimostrazioni avvenute ieri domenica.

Delegati socialisti in Inghilterra

Il Partito socialista francese ha deciso di inviare in Inghilterra, presso il Labour Party, una commissione composta dai compagni Longuet, Renaudel e Pressard.

La fine degli scioperi parigini

PARIGI, 17.

Da ieri mattina è stato ripreso il servizio completo sulle ferrovie sotterranee, sugli « autobus » e sulle tramvie cittadine. La metropoli riassume l'aspetto consueto. Le altre agitazioni locali accennano ad entrare in via di componimento. Anche per i metallurgici si è avuto tanto da una parte che dall'altra il migliore spirito di conciliazione e la più risoluta volontà di giungere all'accordo. Sicchè è prevedibile un prossimo accomodamento. Rimane sempre il punto nero dei minatori che hanno ieri iniziato lo sciopero.

CRONACA DI ROMA

Domani 18, S. Marcello.
Levata del Sole ore 4.35 — Tram. ore 19.48 (solari).
Levata della Luna ore 22.44 — Tram. ore 8.15
Ave Maria ore 20.15 (solari).

La rivolta dei "Pipelet,,

Lo ricordate? Fin dal novembre del 1912, i portieri romani tennero il loro bravo *Terzo Congresso Nazionale*. Fu allora che venne rivelata alle turbe la vera psicologia, sempre misconosciuta del « Pipelet » — che un capriccio di Eugenio Sue aveva collocato fra le classi più... derise —; fu allora che si cominciò a parlare della sua importanza etico-giuridica... Tanto che qualcuno di questi poveri paria, più altezzoso degli altri, giunse perfino ad abbandonare la granata e... i pettegolezzi per più alti destini.

« *Ma adesso ciò 'na carica sociale,*
so' er Presidente d'una associazione... »

dice il vecchio al nuovo portiere, dandogli la consegna della casa (è il buon *Trilussa* che parla per lui); ed aggiunge poi:

« *.... mi' moje? Ma mi' moje è consijera*
d'una lega operaglia femminile,
mica s'adatta a faje la portiera! »

Tuttavia, a confessione dello stesso Pipelet dimissionario:

« *. . . . . in de st'azienna mia*
c'è da far poco e gnente; credi puro
che, levato quer po' de pulizzia,
tutto er giorno te dai la testa ar muro.
Tu la matina, appena ce se vede,
te fai quela scopata pe' le scale,
allustri tutto e t'arimetti a sede:
La sera accenni er gasse; e manco questa
se pò chiamà fatica materiale...
so' sei famije e cianno un becco a testa!

Però non è men vero che sia un'arte delicata quella del portiere: ci vuol tatto, diplomazia con tutti gli inquilini.

« *..... Presempio io so ch'er conte cià*
[l'amica,
io so che la contessa cià er tranvè...
Embè, pe' questo credi che lo dica?

E via di questo passo.

Ora *Pipelet* ha vinto la sua brava battaglia, e sta bene. Non dovrebbe dimenticare però in quest'ora di gioia che accanto ai diritti vi sono doveri. Per esempio:

Dicono che fra gli obblighi del *Pipelet* ci siano anche quelli di sorvegliare scrupolosamente la casa, di spazzare le scale e cortile, di rendersi utile agli inquilini. Ma le pareti delle scale sono spesso insudiciate di segni e di parole oscene; il legno della ringhiera è tagliuzzato e bruciato; gli scalini lasciano assai a desiderare. La posta, dopo di essere stata accuratamente letta (se in cartoline) e vagliata, vien portata agli inquilini dal [illegible] o dalla moglie, che, a tempo [illegible], assai a malincuore, a *portare* [illegible] qualche *pollastro!*

Ricevo [illegible] a un mio amico, il portiere [illegible] le cartoline, annunziandogliene premurosamente il contenuto. E a lui, poveretto, non restava altro che dire, ringraziando: « Ora che so le notizie... potete pure tenerla! » Storica!

Del resto, i portieri nella città eterna hanno avuto in altri tempi grandissima importanza, per lo meno quanta ne avevano le famiglie patrizie, delle quali custodivano, con solennità imponente, le superbe dimore. Qualche nobile romano, o qualche cardinale eccentrico, aveva tuttavia contratta l'abitudine di tenere a custodia della porta del suo palazzo, invece del portiere, un orso, o un'aquila, o una qualche altra bestia [illegible]. La strana moda ebbe talvolta [illegible] funeste conseguenze.

Erano anche famosi i portieri delle ambasciate e degli Istituti stranieri in Roma. A questo proposito si ricorda lo strano [illegible] che faceva da guardaportone, verso la [illegible] del '700, all'Accademia di Francia. Una volta quei capi scarichi degli accademici, che di estate si recavano a fare i bagni a fiume, lo indussero ad immergersi nel [illegible]; poi gli trafugarono tutti i panni e gli attrezzi della splendida uniforme, costringendolo a uscire dalle acque del fiume in costume di Adamo, fra i fischi e gli schiamazzi.

Sempre a proposito di portieri. Nel 1867, il Colonnello degli zuavi pontifici, cambiata uniforme, rassomigliava talmente ai classici tradizionali guardaportoni dei palazzi, che i Romani crearono subito questo sarcastico motto: « Se gli manca la mazza, gli daremo presto la mazzata! »

Durante una visita che, negli ultimi tempi del Governo papale, il card. Antonelli fece alla Sapienza, i liberali gli prepararono un tiro birbone. Il portiere universitario indossava allora una curiosa uniforme: feluca piumata con coccarda; specie di *frack* verde con galloni e bottoni argentati; calzoncini corti di pelle di daino, calze bianche, scarpe lucide con fibbia e spadino al fianco.

Perciò il portiere Luigi Scarpellini era chiamato « il capitano ». Quel giorno — non si sa come — gli studenti riuscirono a sostituirgli alla coccarda pontificia del cappello quella tricolore italiana; sicchè, quando il card. Antonelli, dopo la visita, tornò a montare in carrozza, e il buon « capitano » gli scappellò ossequiosamente, il prelato si vide improvvisamente sotto il naso la coccarda nazionale!

AELIUS.

Decreto per la vendita di tessuti manufatti, ecc.

E' tuttora in vigore la disposizione dell'art. 4 del D. L. 27 ottobre 1918 n. 1594 (*Gazzetta Ufficiale*, 31 ottobre 1918, n. 57) secondo la quale i tessuti di cotone, i manufatti di cotone, lana di ogni specie, i cappelli da uomo, i parapioggia, i parasole non possono essere venduti che a prezzo fisso. Il prezzo deve essere indicato sui singoli oggetti in modo chiaro e visibile, ancorchè in vendita presso esercenti il commercio temporaneo o girovago. Quanto ai tessuti di lana, il Ministero dell'industria adotterà quanto prima opportuni provvedimenti a completamento e modificazione delle disposizioni vigenti. Ai contravventori dovranno essere applicate le sanzioni di cui agli art. 4 e 11 del suddetto D. L., vale a dire la multa corrispondente a 10 volte il valore dell'oggetto in vendita, sul quale non sia apposto il prezzo, e dell'oggetto che venga venduto ad un prezzo diverso da quello indicato, ed in caso di recidiva, la reclusione sino ad un anno e la multa sino a L. 2000, oltre la confisca della merce. Sono sempre in vigore le disposizioni dell'art. 5 del D. L. 25 agosto 1917 n. 1345, secondo le quali il prezzo delle calzature deve essere indicato in modo chiaro ed indelebile sulla suola di ciascun paio di scarpe.

Gl'impiegati e la Censura

Continuano a pervenirci ogni giorno comunicati e ordini del giorno riguardanti questioni e agitazioni d'impiegati.

Avvertiamo che di tali comunicati e ordini del giorno non possiamo dare alcun cenno per espresso divieto della censura.

Al Restaurant Le Venete

Il proprietario del *Restaurant le Venete*, in via del Parlamento, dirimpetto al caffè Aragno, partecipa alla gentile clientela che il servizio è stato completamente ristabilito e funziona regolarmente, anche all'aperto. Tutte le sere dalle ore 20 alle 25 vi è uno scelto programma musicale eseguito da un'ottima orchestrina.

Approvvigionamenti e consumi

La federazione fra gli Enti e i consorzi d'approvvigionamento - L'opera dell'Ente autonomo - Il progetto per un grande ristorante economico.

Si sta in questi giorni costituendo la Federazione Nazionale fra gli Enti e i Consorzi comunali e provinciali d'approvvigionamento per una più larga e concreta distribuzione di viveri. La Federazione, per il momento, svolgerà la sua opera soltanto per i formaggi, burro e latticini, ma non è escluso, anzi è implicito nel suo programma che, attraverso questa prima esperienza, il suo campo d'azione debba svolgersi gradatamente su tutti quei generi di prima e assoluta necessità (come la carne). La Federazione, oltre che ritirare, lavorare e distribuire i latticini e surrogati requisiti dal Governo o messi a sua disposizione per tale scopo, d'accordo e secondo il permesso d'importazione concesso dal Ministero competente, cercherà di importare quanto più le sarà possibile. Non v'è chi non veda la importanza di questo nuovo ente ed è anzi da augurare che, attraverso una prima buona prova, presto possa rivolgere la sua opera su quelle merci, di cui oggi più si risente la scarsezza.

Ogni provincia dovrà concorrere alla costituzione finanziaria dell'Ente con non meno di un'azione di 20 mila lire: per le città — la cui popolazione supera il mezzo milione — il limite minimo è fissato a dieci azioni, cioè a 200 mila lire.

E' stato già formato un comitato direttivo provvisorio, del quale fanno parte i direttori degli enti autonomi di consumo di Genova, Milano e Roma. Primo atto della Federazione è stato l'acquisto di 10 mila quintali di formaggio brasiliano, dei quali novecento sono già in corso di spedizione per Roma.

L'Ente autonomo dei consumi di Roma si è specialmente occupato in questi ultimi tempi d'approvvigionare su larga scala la città di erbaggi e frutta, in previsione appunto della stagione che a questa merce è più favorevole. Il Consorzio fra i Comuni fornisce già un abbondante quantitativo che viene venduto dai vari spacci dell'Ente e da apposite banchette, poste in piazza Vittorio Emanuele, in piazza dell'Unità, in piazza Madonna dei Monti e in piazza dell'Oca.

L'Ente sta poi provvedendo di rifornirsi direttamente dai luoghi di produzione con notevole vantaggio sui prezzi. Si è già dato il caso d'un ribasso sensibile sul costo di qualche genere di più largo consumo, in conseguenza d'un abbondante arrivo negli spacci dell'Ente. E' questa una prova della migliore politica da perseguire: approvvigionare, approvvigionare quanto più e meglio si può.

L'Ente autonomo dei consumi, che a questi fini è stato creato, cerca di esplicare la sua opera appunto in quest'ambito. Nel mese corrente ha gettato sul mercato 3720 quintali di formaggi assortiti.

* * *

L'ing. Monti, direttore dell'Ente autonomo dei consumi, ha disegnato il progetto per un grande ristorante economico a conto dell'Ente, da costruire in quell'area libera ch'è dietro al teatro Costanzi, tra le vie Viminale, Torino e Firenze. Sono in corso le trattative per la cessione di quest'area al Comune da parte del Ministero delle Poste, del quale è la proprietà. Il padiglione dovrebbe sorgere con carattere di provvisorietà e a costruzione perciò leggera: con colonne di cemento armato, muri d'ambito a mattoni vuoti, copertura con tegole alla marsigliese. Si potrebbe così avere un salone della capacità di mille coperti con relativi e adeguati servizi di cucina. Con due turni alla mattina e due alla sera, si potrebbe ottenere un complesso di quattromila pasti al giorno, dal costo ciascuno di L. 3.50. E' da tener presente che le refezioni non dovrebbero essere limitate al consumo nell'interno, ma potrebbero essere aumentate a seconda delle varie esigenze di tutte quelle famiglie che a questo ristorante economico ricorressero. In altre città esistono ristoranti di questo genere ed è da augurarsi altrettanto per Roma.

Il progetto è stato approvato dal Consiglio dell'Ente: hanno promesso un contributo finanziario il Ministero e il Comitato d'organizzazione civile. Si tratta ora di raccogliere i fondi necessari che possono presso a poco stabilirsi nella somma di 300 mila lire.

Il padiglione può essere costruito in due mesi.

Occorre che l'idea si risolva presto in atto, tanto più che è rivolta a un interesse e a un'utilità pubblica.

Abbiamo un precedente e un esempio del genere nelle cucine economiche che così buona prova e tanto bene hanno fatto nella popolazione. Il ristorante economico avrebbe tuttavia un vantaggio: per la comodità e il migliore conforto potrà accogliere persone d'ogni ceto e classe.

L'inaugurazione del busto di Rismondo

L'inaugurazione del busto di Francesco Rismondo che non potè aver luogo domenica scorsa in seguito al divieto dell'Autorità di Pubblica Sicurezza, è definitivamente fissata per giovedì 19 corrente. Sono pervenute nuove adesioni fra le quali significative quelle del Fascio Italiano di Spalato, di Gabriele d'Annunzio, del Sindaco di Trento, e degli Italiani di Sebenico e Zara. Il grande Corteo delle associazioni delle scuole, dei ricreatori, delle società sportive si formerà in *Piazza in Lucina alle ore 18 precise*.

Per la coincidenza dell'apertura della Camera l'autorità non ha consentito che l'adunata avvenisse in Piazza Colonna.

Al Pincio parleranno il sindaco di Roma, lo on. Federzoni e l'on. Ercolano Salvi.

Echi del Congresso liberale italiano

Nell'elenco dei deputati aderenti al Congresso nazionale del Partito liberale Italiano, da noi desunto da una ufficiale comunicazione della segreteria del congresso stesso figurava nel nostro numero di domenica 8 corrente, lo on. Arrigoni. Oggi l'on. conte professore Carlo Ettore Arrigoni degli Oddi ci prega di avvertire per la verita' che egli non ha finora data adesione al suddetto partito.

Lotteria Italiana

La Commissione Esecutiva desidera di ricordare e di avvertire il pubblico, per togliere di mezzo ogni incertezza che ciascun biglietto venduto oltre a concorrere ad uno dei 1000 premi per l'ammontare di L. 329,000 in contanti, dei quali il primo è della rilevante somma di L. 150,000 e può essere guadagnato con la spesa di *Una Lira*, prende parte anche alla ripartizione assegnata in parte uguale della somma che risultasse vinta dai biglietti non venduti i quali saranno archiviati alla R. Prefettura di Roma dalla apposita Commissione Governativa. Riteniamo inutile ripetere che *l'estrazione avrà luogo immancabilmente in Roma nel Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale il giorno di Lunedì 30 Giugno 1919 alle ore 16 (4 pom.)*, e che la data stessa non può assolutamente subire rimandi in base al Decreto-Legge di concessione. *Ancora pochi giorni di vendita dei pochissimi biglietti* rimasti e che si trovano in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati.

Si conferma lo sciopero per domani contro il caro viveri

La Camera del Lavoro di via della Croce Bianca ci comunica:

« La Commissione direttiva della Camera del Lavoro di Via della Croce Bianca riunita iersera ha deciso di continuare la preparazione dello sciopero generale di 24 ore per protesta contro il caro-viveri, come venne deliberato dal Consiglio generale delle Leghe domenica mattina, e dalla precedente riunione del giorno 3 giugno delle associazioni cittadine, cioè prima che si fosse parlato di sciopero da parte di altre organizzazioni e per altri motivi.

« La Commissione Direttiva inoltre, convinta della bontà della causa, sentita da tutta la cittadinanza, nonostante i tentativi di opposizione di politicanti e di interessati, fa appello a tutti i lavoratori e cittadini di astenersi mercoledì dal lavoro ed intervenire alla manifestazione che avrà luogo alla mattina alle ore 10 a Piazza del Popolo.

« Questa sera si riunirà nuovamente il Consiglio generale dei sindacati in Via della Croce Bianca 42 per le ultime deliberazioni. I lavoratori organizzati sono invitati ad intervenire. Le associazioni economiche cittadine impiegati ed altre categorie sono pure invitate a partecipare alla riunione. Tutte le leghe aderenti alla Camera del Lavoro sono impegnate ad esplicare in questi momenti la massima attività.

« La Commissione direttiva oggi siede in permanenza alla Camera del Lavoro ».

Le adesioni

Allo sciopero di domani hanno sinora aderito: i parrucchieri, i dolcieri, gli avventizi licenziati del Comune; stasera si riuniranno per la decisione i vetturini, il gruppo tipografico romano, i venditori ambulanti.

Non è ancora deciso se scioperanno i tranvieri, ma pare che la maggioranza di essi non aderirà.

Il Comizio vietato

Per ordine del Ministero degli Interni, la Questura ha notificato alla Camera del lavoro della Croce Bianca che qualsiasi comizio sarà vietato.

Sarà altresì vietato qualsiasi assembramento superiore a cinque persone.

Un colloquio con l'on. Colosimo

Una commissione della Camera del lavoro di via della Croce Bianca, composta di Rossoni, Caramitti e Morelli, è stata oggi ricevuta dal ministro on. Colosimo, cui è stata fatta presente la necessità di radicali ed urgenti rimedi all'improrogabile problema del caro-viveri.

L'on. Colosimo ha ascoltato con deferenza le proteste e le proposte della Commissione ed ha dato assicurazione essere intendimento del Governo di affrontare con impegno la grave questione.

Quanto alla proibizione del comizio non è stato possibile ottenerne la revoca.

Stasera intanto si adunerà il Consiglio generale delle organizzazioni aderenti alla Camera del lavoro della Croce Bianca per le ulteriori decisioni.

Lo sciopero dei maestri

E' nel desiderio di tutti — autorità scolastiche insegnanti e pubblico — che si addivenga a una soluzione dello sciopero dei maestri. Con l'approvazione delle tabelle Beragini, uno dei punti fondamentali della vertenza rimane definito: si tratta soltanto di trovare una via per renderla nota — se non ufficialmente, avendo il Governo stabilito di render noto simultaneamente le tabelle dei progetti accantonati — almeno in maniera autorizzata all'Unione; perchè, in base al fatto nuovo, essa ne tragga le conseguenze. Riteniamo sia doveroso cercare con ogni buon volere un terreno di intesa. Rimarrebbe ancora insoluta la questione delle pensioni, ma il Baranini se ne sta occupando attivamente, e, tolto di mezzo lo scoglio dei minimi e dato anche il modesto contributo che per la riforma viene chiesto allo Stato, non dovrebbe essere difficile concretare con prontezza il provvedimento relativo. A quanto ci risulta, in serata avranno luogo colloqui importanti dai quali, com'è nei voti, potrebbe sboccare una sollecita soluzione.

Una missione cubana

E' giunta stamane a Roma una Missione cubana, incaricata di portare il saluto dell'Università dell'Avana all'Università di Roma. La Missione è composta da S. E. il dottor Antonio Sanchez de Bustamante, presidente; e dai signori Pedro Martinez Fraga e Luis Machado, studenti dell'Università dell'Avana.

Il dottor Sanchez de Bustamente, decano della Facoltà di diritto alla Università dell'Avana e professore di diritto internazionale, giunge da Parigi ove è delegato alla Conferenza.

Il pacco vestiario agli smobilitati

La distribuzione del pacco vestiario agli smobilitati, a quanto ci risulta, comincerà tra giorni.

Il pacco è già pronto; manca solo il cappello che si attende dagli stabilimenti di confezione.

Con apposito comunicato alla stampa e a mezzo di manifesti saranno annunciati agli interessati i giorni e le modalità delle distribuzioni.

Quella povera Villa Umberto I

Fra un mese sarà ridotta come la campagna dell'Agro se il comune non avrà un pò di cura per la deliziosa Villa Umberto. Ora l'abbandono è quasi completo! Strade e viottoli polverosissimi che da anni mancano di un pò di ghiaia, sentieri non spianati dai quali spuntano mattoni e grossi sassi, ed ovunque carta e rifiuti che costellano i prati già avviati ad essicare. Non c'è più acqua nella città dell'acqua? Pare di no; basta vedere come sono tenuti i quartieri alti nei quali abbondano le strade sterrate! Valgano le frequentatissime via Romagna e via Po per tutte! La Villa ha una cancellata in ferro che va cadendo per corrosione non essendo verniciata da anni, la ghiaia manca in tutte le strade carrozzabili, le automobili vanno veloci creando polvere e polvere, sui prati hanno preso domicilio stabile figure losche che si spogliano e dormono. Ed in compenso, nella villa, che è dedicata ad un Re ucciso, si ballano i balli esotici! Non bastavano i 3 ritrovi - caffè già esistenti, ora se n'è aggiunto un altro nell'uccelliera presso il museo, con musica e ballo, e lento rovinio di quei bei giardini che deliziano i pressi del Museo. Per il povero pubblico, per i sognatori, per i moltissimi che cercano nel verde il riposo dopo la fatica, resta la polvere delle automobili, resta il dover assistere al danneggiamento sistematico dei prati, al furto dei ripari in ferro, da parte di un popolo che abbandona di proposito le vie segnate per calpestare il verde, restano le sassate prodotte dallo sfociare delle acque delle fontane nei prati delle piccole vallate. Comm. Appolloni voi che siete un artista, dedicate un minuto del vostro tempo a visitare a piedi la Villa, vi accorgerete che vi è molto da fare per essa. Poi a piedi, visitate i quartieri alti, e vi accorgerete che vi è moltapolvere, che i mucchi della immondizia vi fanno bella mostra fino alle 11, che la vendita ambulante delle verdure (dovuta alla insufficiente numero dei mercatini) insudicia coi rifiuti la stessa via Veneto. Vi accorgerete anche che vi sono troppi troppi mendicanti che ci disonorano di fronte agli stranieri!

Un lettore.

A. Besnard a Villa Medici per un altro sessennio

PARIGI, 17.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che conferma per un altro sessennio Albert Besnard a direttore dell'Accademia di Villa Medici in Roma.

L'ambasciatore Magalhaes de Azeredo è partito per il Brasile

Ieri ha lasciato Roma con la sua famiglia l'ambasciatore Carlo Magalhaes de Azeredo. L'illustre diplomatico si reca nel Brasile, sua patria, che non rivedeva da molti anni, per un congedo di alcuni mesi e il egli si dedicherà con tutto il sentimento di profonda amicizia che ha per noi e di cui ci ha dato prove continue ed evidenti, e con tutta la sua operosa intelligenza a far conoscere i meriti della patria nostra e stringere sempre più e meglio i vincoli che già la uniscono al Brasile.

L'ambasciatore Carlo Magalhaes de Azeredo è stato salutato quindi dai voti e dagli auguri più fervidi di tutti i suoi amici italiani.

ASTERISCHI

Alla Filarmonica Romana.

Come sempre i saggi annuali della « Scuola Musicale Romana » si sono chiusi con esito felicissimo. Nella classe di pianoforte della direttrice prof.ssa Lina Bonazzi-Dottorini, si sono distinte la piccola Rossi Gloria, dotata di una grande attitudine, Rossi Maria Clotilde, fine ed elegante nell'interpretazione. Promettono un brillante avvenire Federici Maria, Lea Trafeli, Jannoni Sebastiano Adele, Ruggeri Anna, Dal Polo Margherita, Benedettini Caterina. Le signorine Tafforelli Jolanda e Gonghi Annunziata si sono molto distinte nei pezzi a doppio pianoforte dimostrando qualità tecniche ed interpretative superiori alla loro età. Curti Velia è stata insuperabile nell'esecuzione del difficilissimo valtzer di Veber Tausig.

Nella classe di violino del prof. Roberto Fattorini si sono distinti Ciaci Maria, Mario Felici, Zecchi Antonio. Calorosi applausi ha ottenuto la piccola e graziosa Raimondi Mina nella difficile polonese di Vieuxtemps. L'allievo Cassini Ottavio ha suonato con grande abilità e sentimento ed è stato vivamente applaudito.

Giovedì 2.a audizione delle signorine diplomate in quest'anno all'Accademia di S. Cecilia e alla Scuola Musicale Romana.

Alla « Latina Gens ».

Il Consiglio della « Latina Gens » ha così, nella sua ultima seduta, distribuito le nuove cariche sociali per il 1919-1921:

Consiglio generale: Jean Carrère, pei francesi; Iulius Destrée, pei Belgi; Heléne Vacaresco, pei Romeni; Sebastiano Magalhaes Lima, pei Portoghesi; Giuseppe Leti, per gli Italiani.

Consiglio: Presidente avv. Giuseppe Leti; vice-presidente avv. Cosimo Buono; comm. Augusto Mortara; Romolo Troise; tesoriere avv. comm. Alessandro Secreti; sindaci: cav. Lamberto Antonini; ing. comm. Gustavo Uffreduzzi; ing. Antonio Vicario; rag. Francesco Ciabattini; cav. Giuseppe Marzoli; Segretario cav. Emilio Passeri.

Onorificenza ad un collega.

Il collega Ugo Marcucci Bonghi del « Giornale d'Italia » è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Cordiali congratulazioni.

Croce Rossa Italiana.

Il Comitato regionale della Croce Rossa ci comunica che essendo completamente esauriti i fondi da erogare alle famiglie dei militari richiamati, mutilati e morti da oggi in poi non si accetteranno più domande, evitando così un inutile spreco di tempo e spese postali da parte degli istanti.

Vendita di giornali.

Continua sempre animatissima la vendita all'asta dei magnifici giornali rimasti non assegnati nella lotteria a favore della « Fondazione Maria di Savoia ».

La vendita ha luogo tutti i giorni meno i festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Istituto Italo-Britannico.

Mercoledì prossimo 18 corr., alle ore 19, nelle sale dell'Istituto Italo-Britannico, avrà luogo un trattenimento musicale.

Associazione Archeologica Romana.

Mercoledì 18, alle ore 19, in Sede Castelli 19, il prof. Federico Hermanin terrà una conferenza con esposizione di disegni: « Il Palazzo Venezia ed il suo Museo ».

Onorificenze a funzionari del Comune

Con recente Decreto Reale, su proposta del Presidente del Consiglio, il Segretario Generale del Comune comm. avv. Enrico Caselli è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Con altro Decreto in pari data e pure su proposta del Presidente del Consiglio, il capo di gabinetto del Sindaco comm. Filippo Clementi è stato nominato cavaliere Mauriziano.

Le onorificenze sono degna ricompensa per l'opera intelligente e solerte che i due valorosi funzionari consacrano al Municipio di Roma.

Si ricostituisce la Banda Municipale

La guerra aveva notevolmente assottigliato la compagine della Banda municipale.

Ora il maestro Vessella ha proposto — la Giunta ha accettato — che il corpo bandistico sia riportato a 85 suonatori.

"Libri e giornali,,

Si è pubblicata in Roma una nuova rivista mensile di bibliografia (del titolo *Libri e Giornali*) la quale vuole aggiungersi alle altre due finora esistenti in Italia con intenzioni assolutamente nuove e con audacia di spirito riformatore, nei limiti del possibile delle vecchie tendenze e valorizzatore delle più recenti ed originali. Anima organizzatrice della rivista e in gran parte collaboratore, è un giovanissimo e già multiforme collega nostro: Carlo Zappia, che si ammanta (forse per modestia?) nel titolo di redattore capo.

Il primo numero di *Libri e Giornali* — compilato in fretta come tutti i primi numeri —, che vuole soltanto sondare il terreno, e preparare la strada ai numeri che verranno, contiene una intervista con Giuseppe Prezzolini, di Carlo Zappia; due liriche inedite di Nicola Moscardelli; una serie di « conversazioni volanti » (con L. Chiarelli, E. Toddi, N. Moscardelli e Rosso di San Secondo), di Guido Argo; informazioni sull'attività attuale degli editori romani; indiscrezioni; notizie; e una lunga fila di recensioni di libri nuovi.

Al collega Zappia, alla sua rivista e alle sue altre iniziative future, i nostri auguri di pronto e fervido successo.

Nell'antica trattoria già sora Nina

in Piazza Firenze 20-21, v'è grande arrivo di pesce. I prezzi sono miti: zuppa di pesce 1,50; altre pietanze di pesce 2,50; spaghetti alle vongole 0,80.

La Ditta S. di P. Coen & C.°

Tritone 36, avverte la Spettabile Clientela che a partire da mercoledì 18 corrente i magazzini resteranno chiusi dalle 13 alle 15.

All'Amorino Acquasparta

la *Pensione della Fonte* del sig. Fornara si è riaperta. Essa fa ottimi trattamenti per famiglie a prezzi miti. Indirizzarsi Hotel Savoia Roma.

A Roma gli Alberghi riuniti Francia-Minerva-Cavour

degli eredi di B. Cortesgiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici.

Il processo dei "Cascami,,

Alle 15 e mezza si apre l'udienza e l'avv. Cottini dichiara che anche oggi il comm. Primo Bonacossa si trova in condizioni di salute non buone e che non è in grado di assistere al dibattimento.

L'avv. Cavaglià chiede il rinvio del dibattimento a domani per potere accertare il Tribunale, lo stato di salute dell'imputato assente. Ma il Tribunale rigetta l'incidente sollevato dalla difesa del comm. Bonacossa.

Il P. M. chiede che accertata la morte del comm. Gnecchi sia dichiarata estinta l'azione penale contro di lui.

L'avv. Cavaglià prospetta al Tribunale la gravità della questione che deve risolvere. Non può dichiararsi estinta l'azione penale se non con sentenza, ed allora bisogna attendere la fine del dibattimento; a meno che il Collegio non voglia pronunciare una ordinanza e cadere così in una certa nullità.

L'avv. Cavaglià con parola alata accenna alle ragioni umane e giuridiche che impongono il rinvio della causa a nuovo ruolo e dice anche non si può perdere il valido patrocinio di avvocati come Vincenzo Morello, Valdata e Di Benedetto che assistevano con tanto valore il comm. Gnecchi. In via subordinata chiede l'avv. Cavaglià che il Tribunale mantenendo l'attuale contraddittorio, si riservi di dichiarare estinta l'azione penale alla fine del dibattimento.

Si discute lungamente al riguardo ed il Tribunale infine si riserva di emettere la ordinanza che sarà letta domani alle 15.

L'oste che protesta

« La *Società osti e trattori* aderisce al comizio indetto dalla Camera del lavoro per domani 18, contro il caro viveri, apperò invita tutti gli osti e trattori ad intervenire compatti, chiudendo i negozi ».

Così il comunicato della benemerita società, in obbedienza del quale domani l'oste chiuderà i battenti del suo esercizio, non senza aver ornato il suo solino di una farfalleggiante cravatta rossa, con relativo garofano rosso all'occhiello, e si recherà al comizio per protestare contro il caroviveri, pardon... carovita.

C'è chi trova strana una protesta del genere da parte dei ben pasciuti e inanellati padroni d'osteria, ma stando a rigor di logica la cosa non ha' nulla di anormale.

Recarsi all'osteria a ordinare puta caso una minestra, due uova al tegamino, una porzione di ciliege e mezzo litro e vedersi presentare una noticina di questo genere: pane L. 0,20; minestra 0,60; vino 1,50; 2 uova 1,40; ciliege 0,60; bollo 0,10; totale L. 4,40, non è una cosa straordinaria se si pensi che un pezzetto di pane costa non più di 10 centesimi, 30 centesimi un po' di acqua calda con un pizzico di pasta e riso, due uova al tegamino con un po' d'olio puzzolente 75 centesimi, e 4 baiocchi le ciliege, e il vino si e no 75 centesimi, quando si sa che gli osti in fatto di battesimo sanno dare dei punti a qualunque parroco: in tutto due lire e 20 centesimi, bollo compreso. Un utile, come si vede, di lire due e centesimi 20 su altrettante di spesa, appena un utile del 100 per cento; con una media di avventori di 100 al giorno tra pranzo e cena, l'oste alla fine della serata riesce appena a realizzare qualche biglietto da cento di guadagno netto.

Che dire poi delle altre pietanze più o meno succulente, le bistecchine di cavallo, le fritture, le insalate, eccetera eccetera?

Ebbene, l'oste sente il bisogno di protestare contro il carovita; per un principio di alto umanitarismo egli si accorge che i suoi clienti vengono spellati due volte al giorno e ciò lo addolora profondamente; se diminuisse il prezzo dei generi alla mezza si potrebbe usare un po' più di riguardo agli avventori, diminuendo i prezzi del terzo e l'utile del trattore invece che essere del 100 per cento potrebbe arrivare al 150 per cento, un po' più da cristiano.

Vale ben la pena lo sciopero di una giornata anche per le osterie, non solo per i motivi su esposti, ma anche per una ragione molto igienica: se scioperassero gli avventori al momento della presentazione del conto!

A questo l'oste non ci aveva pensato, ed ha pensato la non meno panciuta e inappellata ostessa, e giacchè siamo in tempi di capovolgimenti potrebbe avverarsi anche quello del proverbio: — l'oste ha fatto il conto... senza l'avventore.

Per il gas

Il Prefetto di Roma, a causa delle difficoltà e dei ritardi negli arrivi dei carboni fossili, pei quali già il Commissariato generale dei carboni ed il Commissariato generale dei combustibili nazionali fecero raccomandazione ai gazometri di ridurre i consumi e dare la più larga estensione possibile alla distillazione dei succedanei, raccomanda alla cittadinanza di fare del gas l'uso il più parsimonioso possibile, rassegnandosi anche a qualche rinuncia per attenuare le difficoltà che incontra la normale produzione del gas durante la crisi, acuita in questi giorni, ma che si ha ragione di credere di ritenere di breve durata.

Un incidente all'on. Federzoni alla Casa del Popolo

Da qualche tempo si va agitando nella stampa cittadina una questione riguardante la minacciata chiusura di una farmacia in via Celimontana.

L'on. Federzoni, sotto la cui giurisdizione elettorale è compreso il quartiere Celio, ritenendo ingiusta tale minacciata chiusura, si è unito alla protesta e ha presentato in proposito una interpellanza alla Camera.

E iersera alla Casa del Popolo s'erano riunite circa tremila persone, fra cui numerosissime donne, per un comizio di protesta sullo stesso argomento.

In principio di comizio entrava nella sala l'on. Federzoni seguito da un gruppo di amici; qualcuno ha gridato: « Viva Pestaglia; urli, fischi e altro si è scatenato contro il deputato nazionalista, il quale non ostante la sua imperturbabile calma non è riuscito a poter parlare.

Hanno parlato invece, indisturbati, Pucchierotti, cav. Ferretti, cav. Conti e Solvi.

Persone del quartiere recatesi nei nostri uffici ci hanno spiegato che la dimostrazione ostile all'on. Federzoni sarebbe stata originata da un equivoco perchè le donne avevano creduto che l'on. Federzoni fosse andato a parlare in contraddittorio.

Comunque la calma veniva subito ristabilita, mercè l'intervento del delegato Travaglino.

— *Militare disperso.* — Chiunque avesse notizie del caporale maggiore Boni Aristide della 850.a compagnia mitragliatrici, 7.a divisione, è vivamente pregato di comunicarle al commendatore Comandi Mario Via XX Settembre 40 Roma, essendone i parenti sprovvisti dal 21 agosto 1917.

Per gli ufficiali reduci dalla prigionia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Ministro della Guerra si preoccupa vivamente della speciale condizione in cui si trovano gli ufficiali reduci dalla prigionia e fa di tutto per facilitare e rendere più spedito l'esame d'altronde indispensabile, della loro particolare posizione militare e giuridica, perchè possano essere presi al più presto in considerazione per l'avanzamento e percepire senza indugi le speciali indennità loro spettanti.

Essendosi peraltro riconosciuto che, per la frequenza dei cambiamenti verificatisi nelle destinazioni e nella residenza di tali ufficiali, gli intendimenti del ministero trovano talvolta ostacolo nella difficoltà di raccogliere tutti i dati occorrenti sia per la compilazione dei rapporti personali, sia per il rilascio e la consegna del Nulla Osta prescritti dalla circolare 161 G. M. 1919, si è disposto che tutti gli ufficiali reduci dalla prigionia, che si trovino tuttora in attesa di tale documento, forniscano essi stessi alle autorità militari le indicazioni più utili.

Pertanto gli interessati sono invitati a dichiarare all'Ente presso cui prestano servizio, o se non sono in servizio perchè in licenza o in aspettativa o in congedo, al Comando di Presidio del luogo di loro residenza o in mancanza alla più vicina stazione dei Reali Carabinieri, il loro nome, cognome, paternità, grado, categoria, e arma a cui appartengono, nonchè il deposito o reparto al quale sono effettivi la data e località della cattura, la data del rimpatrio l'anzianita' del grado attuale, la località e data del loro interrogatorio al ritorno dalla prigionia, col nome, possibilmente dell'ufficiale che li interrogò. Coloro che non siano stati ancora interrogati sono pregati di dichiararlo. Gli ufficiali medici e i colonnelli e tenenti colonnelli di ogni arma e specialità, indicheranno altresì il nome, cognome, grado e arma, e possibilmente l'attuale indirizzo del Comandante alla cui diretta dipendenza si trovavano al momento della cattura.

Un Congresso di marina mercantile

La Lega Navale ha deliberato di convocare a Venezia un Congresso Nazionale di Marina mercantile e di Navigazione interna e che in quella circostanza siano consegnate le medaglie d'oro « Premio al valor marinaro » intitolato a Nazario Sauro, assegnate dalla presidenza generale e dal Consiglio centrale, e che vengano a Pola tributate solenni onoranze alla memoria di Nazario Sauro.

I lavori del Congresso si svolgeranno nei giorni 10, 11 e 12 luglio con la seguente successione:

I lavori del Congresso si svolgeranno nei giorni 10, 11 e 12 luglio con la seguente successione:

1. Relazioni fra lo Stato e la Marina mercantile; rel. Camillo Supino.
2. Materiale navale della nostra Marina mercantile — Materiale mercantile mondiale durante la guerra; rel. Nabor Soliani.
3. La conquista dei traffici d'oltremare; relatore Bernardino Frescura.
4. Porti del Nord e porti del Mediterraneo; rel. Gino Albi.
5. Le comunicazioni marittime fra l'Italia e le sue Colonie; rel. l'Istituto Coloniale;
6. La sistemazione commerciale dell'Adriatico; rel. Mario Alberti;
7. Per una via d'acqua di grande navigazione fra l'Adriatico, i laghi alpini Milano e Torino; rel. Mario Beretta.
8. L'organizzazione, la disciplina, la polizia della navigazione interna; rel. Augusto Bellini.

Trasporti in volo di passeggeri

Il Sottosegretario di Stato per le Armi e Munizioni e per l'Aeronautica, con recente circolare ha emanato delle disposizioni intese a disciplinare i trasporti in volo di passeggeri appartenenti o non all'Esercito con piloti e con aeromobili dell'Aeronautica militare.

I voli potranno essere effettuati sotto determinate condizioni di pagamento. Gli schiarimenti del caso possono essere forniti dal Comando del Gruppo sperimentale Comunicazioni aeree, o dai distaccamenti del medesimo pei viaggi con aeroplani, e dal Comando dirigibilisti per i viaggi con le aeronavi all'uopo attrezzate.

I prezzi di detti trasporti variano secondo il mezzo o la durata dei viaggi che potranno compiersi, con partenza ed atterraggio nel medesimo campo o da campo a campo secondo percorsi già stabiliti.

Due fratelli trucidati a Girgenti

GIRGENTI, 16. — I fratelli Maligno Filippo e Salvatore, agricoltori, da Aragona, ieri verso le ore 21 ritornavano in paese. Si accompagnava ad essi un loro parente, certo Alfonso Maligno, il quale, cavalcando un asinello, precedeva i compagni di una ventina di metri. Giunti a circa cento metri dall'abitato, numerosi individui, nascosti dietro una siepe fiancheggiante la strada, diressero una scarica di fucilate contro i due fratelli. Salvatore, che precedeva l'altro fratello, fu colpito alla testa e cadde fulminato.

Alfonso, che precedeva l'ucciso, afferrò l'asinello e si salvò correndo dentro l'abitato. Filippo, che veniva dietro l'ucciso, credette di trovare salvezza fuggendo verso la campagna, ma fu raggiunto e fucilato a circa duecento metri dal luogo dove giaceva il cadavere di Salvatore. Sul suo corpo furono trovate più di venti ferite prodotte da fucilate e sparate tanto vicino che gli abiti presero fuoco.

Al rumore delle fucilate accorse dal prossimo abitato la forza pubblica la quale trovò sulla via i cadaveri dei due fratelli.

Non vi ha dubbio che l'agguato sia stato teso contro il solo Filippo Maligno, il quale sarebbe stato ucciso per vendetta.

SPETTACOLI del 17 Giugno 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica italiana
U. Palmarini
MARTEDI', 17 — Ore 21: 1.a rappresentazione:
Gli interessi creati
Commedia brillantissima 3 atti di Benavente

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
MARTEDI', 17 — Ore 21: Replica:
La Forza del Destino
Esecutori: Rubini Clotilde, Lampugni Maria Luisa, Di Giovanni Remo, Silvetti Luigi, Cesari Ignazio, Mancini Cesare. Direttore maestro cav. R. Fraschini.

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
MARTEDI', 17 — Ore 21.15: Replica:
La zia di Carlo
Brillantissima commedia

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *Eva*.

ELISEO. — Compagnia d'operette Fabbrica — Ore 21: *La vedova allegra*.

MORGANA — Compagnia d'operette Riccioli — Riposo.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21.15: *'U baruni Cannalivari*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) — Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINELLA — Danze [illegible]

Un appello
della Confederazione del Lavoro al proletariato

MILANO, 17. — La segreteria della Confederazione generale del Lavoro fa pubblicare oggi all'*Avanti!* un appello al proletariato in cui fra l'altro è detto:

«Le irrefrenabili esplosioni del disagio materiale e morale attestano che siamo entrati in un periodo di eccezionale gravità. Ma la giusta indignazione del proletariato contro i governanti inetti non riuscirebbe a trovare alcuna possibilità di valorizzazione se il proletariato stesso non cercasse di coordinare i propri sforzi e si abbandonasse a movimenti sporadici e inorganici che la brutalità dei poteri costituiti può facilmente reprimere.

Occorre quindi la maggiore oculatezza per procedere in quelle agitazioni che pur svolgendosi in località diverse e lontane tra di loro possono sortire esiti impegnativi per la intiera classe operaia e per i suoi organismi. Ricordiamo ancora che da parte di opposti organismi secessionisti si tenta di sovrapporsi agli organi direttivi politici, distaccandoli al proletariato. Noi dobbiamo affermare di assumere la responsabilità di una azione che per il suo carattere e per la sua portata esorbita dalla possibilità degli organismi stessi. Essi non sono in grado di stabilire quei rapporti per una azione simultanea e generale nei paesi dell'Intesa che i delegati del Partito Socialista e della Confederazione Generale del Lavoro stanno concretando nel convegno di Parigi. Occorre protestare, reagire contro le sopraffazioni delle potenze occidentali nei riguardi delle repubbliche dei Soviet. E' necessario agire perchè siano effettuati quei provvedimenti atti a lenire le conseguenze del rincaro. Ma il raggiungimento di questi obbiettivi richiede la maggiore coesione di intenti e di sforzi; quindi la più salda disciplina in modo che non avvengano distrazioni tali di sforzi che invece di giovare alla causa per la quale siamo in lotta abbiano a fare il gioco dei nostri avversari.

Impegniamo perciò tutte le organizzazioni confederate ad adoperarsi per sventare qualsiasi tentativo di sopraffazione degli organismi secessionisti i quali minacciano di compromettere quell'azione generale, simultanea che dovrà essere compiuta fra qualche giorno».

Lo sciopero a Spezia

SPEZIA, 16. — La giornata è passata ancora in sciopero generale, ma nella calma più assoluta. I negozi sono però chiusi.

Stasera in piazza Brin è stato tenuto un comizio nel quale hanno parlato rappresentanti delle varie categorie di operai. Si dimostra sempre più acuta la scissione nel campo operaio tra coloro che vorrebbero continuare lo sciopero fino alla completa scarcerazione degli arrestati dei giorni scorsi, e coloro che vorrebbero invece riprendere subito il lavoro, salvo a conservare ancora in carica l'attuale Comitato d'azione per ottenere dalle autorità la detta scarcerazione e l'applicazione definitiva di un severo calmiere su tutti i generi. Nel comizio non venne presa alcuna decisione; stasera gli operai si raduneranno ancora nelle rispettive sezioni per deliberare e forse prevorrà l'idea della ripresa del lavoro che avverrebbe allora domani stesso.

Sciopero generale a Pisa

PISA, 16. — Oggi è stato proclamato a Pisa, dalla Camera del Lavoro, lo sciopero generale di protesta contro il caro-viveri.

Sembra che lo sciopero debba continuare tutto domani.

La fine della serrata a Genova

GENOVA, 17. — Essendo scaduti i cinque giorni fissati come serrata generale del commercio genovese, è stato ripreso il lavoro in Darsena, nei *doks* e ovunque nel Porto. Al Deposito franco invece la serrata continua ad oltranza con la solidarietà di tutti gli interessati.

— L'Unione Ligure Commercianti in Vini, la Loggia vinicola e l'Unione Mediatori hanno approvato ieri un ordine del giorno col quale: dopo aver riaffermata la loro solidarietà con le Associazioni che lottano contro i nuovi monopoli che vuole imporre il Governo, fidenti che il Parlamento faccia capire al Governo quanto funesta sia la sua politica economica, considerando che un prolungarsi della serrata aggrava l'attuale crisi degli approvvigionamenti e del lavoro, si delibera di dar corso alla proposta di riprendere i servizii che furono momentaneamente sospesi.

Scioperi e agitazioni a Milano

MILANO, 17. — Lo sciopero dei maestri continua immutato; per oggi è convocato qui il Consiglio Nazionale della Società *Niccolò Tommaseo*.

Abbiamo anche una minaccia di scioperi da parte dei gassisti perchè la Società attualmente si troverebbe nella impossibilità di dare attuazione ad un concordato stipulato qualche mese fa, col quale si concedevano alle maestranze condizioni economiche migliori e ciò per la diminuita attività produttiva della Società stessa.

Affari di Stato!

GENOVA, 16.

Continua, e malgrado dalla guerra finita, l'esasperazione degli industriali e dei commercianti per i danni subiti dalla burocrazia statale.

Più di uno, se non fosse trattenuto dalle tradizioni della famiglia, dall'orgoglio del nome e dalla abitudine del lavoro, si sentirebbe tentato di abbandonare gli affari e di ritirarsi in pace a godere i frutti dei propri guadagni. Così, oltre al resto, lo Stato riuscirebbe a intisichire le fonti migliori delle energie economiche nazionali. Se non vi è ancora riuscito certo la colpa non è sua.

Un caso tipico mi vien segnalato ora. Fino al 26 di maggio non era possibile agli stabilimenti che ne avevano bisogno la consegna di qualsiasi quantità di rame. Un decreto in quella data consentì le consegne. Un industriale fece richiesta della quantità occorrentegli e ne ebbe il consenso scritto del Ministero, con tanto di lettera ufficiale.

La partita importava oltre due milioni. Non restava dunque che pagare e ritirare la fornitura. Il che l'industriale si affrettò a fare. Ma l'ingenuo aveva fatto male i suoi conti perchè la persona preposta a questa gelosa e complicata mansione di riscuotere due milioni e di consegnare la quantità di rame segnata nella lettera ministeriale, disse di non saper nulla di nulla e di non poter nè ritirar danaro nè consegnar merce... *perchè il decreto 26 maggio non gli era ancora stato comunicato!*

— Ma — ribatteva l'interessato — tutti i giornali lo pubblicarono.

— Sarà: ma a noi non è ancora stato comunicato.

Da questo deplorevole andamento di cose deriva:

1° che l'industria è gravemente danneggiata dalla mancanza del metallo;

2° che il Governo perde ogni giorno l'interesse di L. 165 — al 3 per cento — sulla somma che non ha voluto percepire.

Ma la burocrazia è a posto, perchè il decreto non le è ancora stato sottoposto.

Questi episodii potendosi contare a migliaia e di tutte le entità, è facile pensare il danno enorme che ne deriva all'erario — cioè a tutti — e alle industrie nazionali — cioè ancora a tutti. Ma a Roma non sono obbligati a sapere che il vero assetto interno del dopo guerra non sarà mai raggiunto se tutte le forze non concorrano alla vitalità dell'industria e alla tranquillità della massa lavoratrice.

Il P. P. I. e il dibattito elettorale

BOLOGNA, 16. — Ieri il Congresso del P. P. I. ha affrontato il dibattito elettorale, mettendo in luce le due tendenze in cui il partito si scinde. All'inizio del Convegno pareva che il dissenso vertesse sui rapporti del partito con l'autorità ecclesiastica; ma le prime discussioni resero evidente l'intendimento comune di non affrontare nessuna delle questioni politiche che interessano la Santa Sede. Un altro e più profondo urto di tendenze si manifestò subito: da una parte i vecchi clericali e conservatori, dall'altra una tendenza di carattere più o meno velatamente socialista. Di questa tendenza si è fatto portavoce oggi l'on. Miglioli con un discorso contro il quale è insorto vivacemente padre Gemelli. Infatti a un certo momento avendo l'on. Miglioli proclamato il suo accordo col filosofo francescano dichiaratosi agnostico nelle questioni istituzionali, questi è insorto gridando: «Nessuna solidarietà perchè tu hai parlato come parla un socialista, non come parla un cristiano». Osservazione questa più tardi ripetuta dal marchese Filippo Crispolti sorto a parlare contro il deputato di Soresina che aveva proposto che il nuovo partito si chiamasse partito del proletariato cristiano.

La tendenza Miglioli è stata sconfitta, ma essa ha dimostrato di essere la più combattiva.

La discussione odierna sulla tattica elettorale va divisa in due momenti: il voto sul sistema elettorale, il voto sulla tattica. La lunga discussione che ha seguito si è esaurita con l'approvazione dell'ordine del giorno Cavazzoni che ha avuto i voti di 358 delegati, rappresentanti 28 mila voti:

«Il primo congresso del partito popolare italiano, convinto che le prossime lotte elettorali dovranno segnare l'inizio di un nuovo orientamento della vita pubblica italiana informato a più profonda sincerità politica, la maggiore responsabilità di partito e precisazione di programma — risultati questi cui tende la invocata e non prorogabile riforma elettorale e che daranno modo al popolo italiano liberato dal predominio di plutocrazie arriviste di consorterie locali e di coalizioni governative di attuare un ardito e profondo rinnovamento dei propri ordinamenti politici, economici e sociali — chiede che le prossime elezioni politiche si facciano a smobilitazione compiuta, con lo scrutinio di lista e con la rappresentanza proporzionale, il nuovo sistema di votazione che solo può dare un'equa e giusta rappresentanza alle diverse correnti popolari; afferma che anche nel caso in cui per prepotere del governo contro l'opinione del paese ripetutamente manifestatasi a favore dell'invocata riforma si impegnassero le elezioni con l'attuale sistema maggioritario, si debba combattere ogni raggruppamento rivoluzionario e settariamente anticristiano ed ogni coalizione reazionaria o semplicemente conservatrice, negando il proprio appoggio a partiti ed a uomini che privi di concezioni reali e di programmi precisi cercheranno salvezza ed aiuto in ibride alleanze che la nostra coscienza politica in questo sicuro rinnovarsi, della vita pubblica italiana deve decisamente sorpassare.

Delibera in via di massima di scendere in campo nella prossima lotta politica col maggior numero di uomini propri che diano sicuro affidamento di essere nel Parlamento e nel Paese sinceri, franchi e robusti assertori del programma e dello spirito del Partito popolare italiano».

Un ordine del giorno Gronchi per la intransigenza assoluta ha ottenuto 150 voti rappresentanti 11 mila iscritti.

L'amm. Revel a Gabriele d'Annunzio

L'ammiraglio Tahon di Revel ha diretto a Gabriele d'Annunzio il seguente dispaccio:

«*Al comandante D'Annunzio — Squadra San Marco — Venezia.* — Mentre V. S. lascia il comando della squadra San Marco alla cui organizzazione e poderosa azione bellica V. S. dedicò senza tregua tutta la sua attività di valoroso capo, sempre primo nei più audaci ardimenti, accolga saluto riconoscente che i marinai d'Italia rivolgono a Lei tenace propugnatore della grandezza della Patria sul mare e che seppe e volle, con adriatica fede, dare a tutti l'intrepido esempio di quanto valga l'ardore per la Vittoria, vaticinata in pace con il pensiero e la parola, conseguita in guerra con l'offerta di tutto sè stesso, nel cielo, in terra e sul mare. — *Revel.*»

Il processo della "Leonardo" si riprende e si rinvia

GENOVA, 17. — Dopo quindici giorni di sospensione si è ripreso il processo per l'affondamento della *Leonardo da Vinci*. Il Presidente annuncia che sono giunti nuovi documenti da parte del cav. Giazzi e riflettenti l'attività spionistica dell'imputato Ar conte antecedente alla guerra. Intanto gli avvocati prendono visione della lettera di accompagnamento degli ultimi documenti da parte del cav. Giazzi, lettera che è sintomatica. In essa è detto in sostanza che tutti i documenti presentati da esso Giazzi dal 26 aprile al 5 maggio e gli ultimi otto di oggi pare sia un complesso di buone ragioni che siano il risultato di una mistificazione. Questa rivelazione desta viva impressione, ma non sorpresa. L'udienza è rinviata alle 16.30.

Ripresa l'udienza, il processo viene rinviato al 26.

Questa è la nona volta che il dibattimento si arresta e non può proseguire: per quali misteriose cause nessuno sa. Intanto non può sfuggire ad alcuno l'importanza della rivelazione del cav. Giazzi.

E' precisamente il più alto funzionario di polizia che giunge a dichiarare nulla, prive di fondamento, frutto di mistificazione le prove da lui stesso prodotte. E' evidentemente uno sprazzo di luce nuova questo che si accende nel buio dell'equivoco processo. Speriamo che riesca ad aprire la strada alla verità la quale, secondo tutte le apparenze, fu assai maltrattata finora.

Artisti scambiati per briganti

SEDILO, 17. — Nei giorni scorsi avevamo letto nei giornali che la casa editrice Bestetti e Tuminelli di Milano aveva incaricato un gruppo di valorosi artisti — fra i quali l'architetto Arata, i pittori Giuseppe Biagi e Mario Masse, De Murtas, l'artista Silvio Prunas di San Saturnino ed il fotografo Manetti, — di fare un viaggio per la Sardegna per raccogliere gli aspetti più caratteristici dell'arte sarda e svolgerli ampiamente in una ricca pubblicazione.

Il gruppo degli artisti, dopo aver visitato la maggior parte della provincia di Cagliari, arrivò a Sedilo per visitare le bellezze artistiche del nostro paese. Si fermarono nella piazza principale e cominciarono ad ammirare l'elegante architettura di una finestra aragonese che si apprestavano a fotografare con una meravigliosa macchina fotografica che fu subito adocchiata dall'acuto comandante dei carabinieri della stazione di Sedilo e scambiata per un micidiale ordigno bellico o per un pericoloso strumento di spionaggio.

L'attivo comandante di stazione non si lasciò sfuggire l'occasione propizia e tradusse subito in camera di sicurezza gli artisti... briganti, procedendo alla perquisizione ed al sequestro di tutti gli oggetti sospetti o no (fazzoletti, sigarette, bretelle, speroni, tubetti di chinino e lettere.... femminili) e trattenendo al fresco gli artisti sfortunati per dieci ore continue, finchè un telegramma della sottoprefettura non ne ordinò immediatamente la scarcerazione.

Un orrendo accidente aviatorio a Livorno

LIVORNO, 17. — Un tragico accidente è avvenuto ieri al campo di aviazione di S. Giuliano. Il tenente di vascello Umberto Magaldi, pilota aviatore fra i più arditi e competenti, era giunto dal campo di aviazione di S. Andrea a Venezia per il collaudo di un nuovo apparecchio, a cui l'inventore ha imposto il nome di *Anfibio*, avendo tale velivolo la duplice facoltà di atterrare al suolo e di ammarrare in acqua.

Insieme al Magaldi era pure giunto da Venezia il motorista Giuseppe Chiesa da Genova. All'esperimento assisteva, insieme ad un maggiore della R. Marina, l'inventore dell'apparecchio ing. Magaldi, comandato alla nostra R. Accademia Navale, fratello del pilota di cui si rimpiange la perdita. Il tenente Magaldi e il motorista Chiesa si innalzarono ieri mattina verso le ore 10 dopo essersi accertati del perfetto funzionamento dell'apparecchio. Dopo aver compiuto il secondo giro intorno al campo, si vide il velivolo discendere fino a terra. Un attimo dopo l'apparecchio era avvolto dalle fiamme. Accorsero ufficiali e soldati con estintori; ma ogni sforzo fu inutile. Fu subito raccolto il corpo del motorista Giuseppe Chiesa che era stato sbalzato a distanza, con la base cranica fratturata e con ustioni in varie parti del corpo. Il povero Chiesa moriva ieri sera, dopo atroci spasimi, all'ospedale di S. Chiara a Pisa. Il corpo del tenente Magaldi fu estratto carbonizzato e verrà oggi trasportato a Livorno dove gli si preparano imponenti funerali.

E' impossibile descrivere lo strazio dell'ing. Magaldi, inventore dell'apparecchio e fratello della vittima, il quale, come abbiamo detto, assisteva alla tragica scena.

Ieri sera è partito per il campo di aviazione di S. Giuliano l'ammiraglio Nicastro, comandante la R. Accademia Navale.

Un incidente all'automobile del Duca di Bergamo

MODENA, 17. — Nel pomeriggio di ieri giungeva in automobile il Duca di Bergamo in compagnia di quattro ufficiali. La vettura sostava all'angolo di Corso Umberto e il Duca di Bergamo e gli ufficiali del seguito scendevano dall'automobile recandosi alla Scuola Militare.

Lo *chauffeur*, un caporale d'artiglieria, approfittando della fermata, affidava per un momento la macchina ad un soldato, certo Pietro Lombardi, di Livorno, attendente di uno degli ufficiali. Il Lombardi si mise al volante, mettendo in moto l'automobile, ma non pratico della manovra, non riuscì più a trattener la macchina, che, a forte velocità, infilò la via Emilia, andando poi a cozzare contro una colonna del palazzo Ricci. All'urto terribile il povero Lambardi fu sbalzato a terra, riportando ferite e contusioni fortunatamente non gravi, salvo complicazioni.

Il conte Dentice in Missione

LECCE, 16. — Il conte Alfredo Dentice, già governatore del porto di Trieste, appena ebbe luogo l'occupazione da parte delle nostre truppe della città irredenta, si è imbarcato in questi giorni per Costantinopoli, donde proseguirà per Bucarest.

Egli è stato nominato componente la Commissione interalleata, incaricata dello studio della questione relativa alla navigazione nel Danubio.

Dramma passionale a Genova

GENOVA, 17. — Un'orribile tragedia si è svolta ieri sera verso le ore 22 sul corso d'Italia, nelle vicinanze della «Marinetta». Un giovane elegantemente vestito, accompagnato da una elegantissima signorina, si fermava poco lungi i bagni della «Marinetta». Il giovane parlava con la compagna assai concitatamente ed ad un tratto, estratta una rivoltella le sparava contro due colpi al petto; quindi rivolta l'arma contro se stesso, si sparava un'altro colpo alla tempia destra.

La scena si svolse con una rapidità fulminea. Le tre detonazioni, e le grida della donna che si dibatteva a terra nel sangue, richiamarono sul posto parecchi passanti ed il conducente di un automobile della Croce Rossa inglese. La ferita prontamente trasportata al Pammatone dove venne ricevuta in gravissimo stato: l'uomo, che respirava ancora, veniva sollevato dai passanti e adagiato sopra una vettura cittadina per essere trasportato pure all'ospedale. Lungo il tragitto però cessava di vivere.

All'ospedale, dai documenti che furono trovati loro indosso, i protagonisti dell'orribile dramma poterono essere identificati, la donna, per la signorina Olga Veteri, di Nicola, di anni 30, nata a Napoli e residente a Genova, in corso Torino n. 28; l'uomo per il rag. Guglielmo Penni, abitante a Firenze, in via Pro-Consolo 10 con studio in via dei Martelli 9.

Intorno alle ragioni che provocarono la tragedia abbiamo appreso che il rag. Penni aveva conosciuto la signorina Veteri circa un anno fa allorquando prestava servizio militare a Genova, quale tenente comandante di un reparto di prigionieri in frazione Doria.

Il Penni si era invaghito della signorina e incominciò ad assediarla con una corte assiduissima. Ma qualche tempo fa, dopo il suo congedamento dal servizio militare, la signorina veniva a sapere che il Penni era ammogliato ed era padre di una bambina. Dopo queste informazioni la signorina Veteri, tentò tutti i modi per allontanare da se l'innamorato e più volte anzi gli scrisse a Firenze dove aveva fatto ritorno esortandolo a dimenticarla. Ieri però il Penni arrivava improvvisamente a Genova col treno delle 6.30 e più tardi si incontrava con la signorina rinnovandole le sue proposte d'amore. La Veteri naturalmente gli rispondeva che non avrebbe potuto corrispondere al suo amore per la ragione che egli era marito e padre. Prima di lasciarsi il ragioniere fiorentino riuscì a strappare alla giovane la promessa di lasciarsi vedere un ultima volta. E infatti ieri sera la signorina Veteri si recava al convegno accompagnata dalla propria domestica. La coppia si avviò verso la Foce lungo la passeggiata a mare del Corso d'Italia. Il Penni offrì alla compagna una gita in mare, ma la Veteri declinò l'invito. Ad un certo punto della strada il Penni invitò la compagna ad allontanare la domestica dicendo che avrebbe voluto fare qualche passo senza testimoni e poi sarebbero tornati indietro. Infatti la domestica venne allontanata con la promessa di raggiungerla dopo poco tempo nei pressi della Foce. Ma la coppia non aveva fatto neanche un mezzo chilometro che la tragedia si svolgeva. Alle nuove repulse della signorina Veteri, il Penni aveva tentato di ucciderla e poi si suicidava.

La "Città di Milano" affondata alle isole Eolie

La prima notizia

MESSINA, 16.

La regia nave *Città di Milano*, adibita al servizio dei cavi telegrafici delle isole Eolie, verso le ore 16 in seguito all'investimento nello scoglio «Secca Vecchia» affondata a levante dell'isola di Filicudi.

La popolazione dell'isola, con mezzi propri, procedeva all'opera di salvataggio. Il comandante di questa difesa marittima, appena ricevuta la notizia, provvedeva all'invio del piroscafo *Todo*; successivamente giungevano la torpediniera «24 S» con i soccorsi sanitari, i piroscafi *Tolemaide* e *Sardegna*, gli idrovolanti della stazione di Milazzo e cinque dragamine.

Vi sono alcuni dispersi non ancora precisati.

I particolari - Le vittime

MESSINA, 17.

Eccovi altri particolari sul disastro della *Città di Milano*. La nave, adibita alle riparazioni ed al collocamento dei cavi telegrafici, ieri si trovava a fare servizio nei pressi di Filicudi nell'arcipelago delle isole Eolie. A bordo della *Città di Milano*, fa servizio la nota ditta Pirelli che è l'assuntrice delle collocazioni e delle riparazioni dei cavi.

Nel pomeriggio la nave urtava presso Filicudi in uno scoglio con tale violenza da riportare profonde avarie alla chiglia e da colare a picco in breve tempo. Pare però che gran parte dell'equipaggio sia riuscito a salvarsi.

Per radiotelegramma, venne informato del disastro, da Filicudi, questo Comando di Difesa marittima. Il Comandante cav. Casalone, immediatamente inviava a Filicudi il *mas* e qualche torpediniera e contemporaneamente lanciava nel Tirreno un radiotelegramma avvisando tutte le navi che si trovavano in quello specchio d'acqua di andare in soccorso della *Città di Milano*. Ed infatti pervennero ben presto nei pressi di Filicudi 4 piroscafi, 5 dragamine nonchè degli idrovolanti della stazione di Milazzo i quali si misero subito all'opera per la ricerca delle vittime e portare loro aiuto. Dopo attivissime indagine ne furono trovate due.

Il Prefetto ha disposto la partenza per Filicudi del delegato cav. Spagni. Degno di lode è il contegno del Comandante della Difesa marittima, alacre e zelantissimo, che nulla ha risparmiato per mandare a Filicudi soccorsi e aiuti di ogni sorta.

Apprendiamo all'ultimo momento che i morti sono 26 e che la nave aveva a bordo 102 uomini di equipaggio, oltre il personale tecnico.

La *Città di Milano* era partita ieri mattina da Milazzo per riparare il cavo di collegamento con le isole Eolie. L'investimento avvenne verso le ore 15,30. La *Città di Milano* era comandata dal capitano di corvetta cav. Conigliano Luigi che si è salvato: ufficiale di rotta, sotto-tenente di vascello Polla, che si è pure salvato. La nave investiva sulla punta Secca Vecchia. E' incomprensibile come l'investimento sia avvenuto in una località ben nota e, pare, anche segnata sulla carta idrografica.

Stamane la difesa ha anche mandato sul luogo del disastro il piroscafo *Adele*.

Fra le vittime degne di alto compianto vi sono l'ing. Ettore Pirelli, direttore della Ditta Pirelli, vice-ammiraglio Elia, il comm. ing. Italo Brunelli, ispettore-capo dei telegrafi, il tenente di vascello Carlo Marchetti, il comm. ing. Jona, l'ing. Vitale, gli operai Borelli e Chiarentino, il primo nocchiero Ricco Adolfo, i capi meccanici Mantone e Violante, il sottocapo meccanico Esposito; il sottocapo torpediniere Travaglia; i marinai Meneghetti, Maino, Lauro, Sant'Amato, Dita, Arigò, il torpediniere Genzi, i fuochisti Cristini, Manganaro, Polcese, il cuoco Marelli.

Alcuni superstiti affermano che il Comandante, appena avvenuto l'urto, anzichè fermare la nave sullo scoglio in modo che questo avesse potuto in parte otturare la grande falla, abbia ordinato macchina indietro ciò che agevolò l'entrata in quantità enorme delle acque e l'invasione di tutta la nave la quale si sprofondava in due minuti.

Fra i primi ad accorrere a prestare aiuto, vi furono parecchie navi da pesca di Filicudi.

Il comandante cav. Conigliano che ha fama di chiarissimo cultore di radiotelegrafia e che si è potuto salvare, come immaginate, è desolatissimo. Egli è arrivato stamane alla Difesa marittima ed è stato lungamente interrogato dal comandante Casabona.

La *Città di Milano* ora scomparsa era stata varata nel 1880 e sempre fu adibita ai cavi ed alla manutenzione di essi e venne costruita dalla stessa ditta Pirelli che era assuntrice della manutenzione.

Un episodio dolorosissimo avvenne nel momento in cui la nave andava a picco. Il vortice prodotto dal suo affondamento travolgeva una imbarcazione con dieci naufraghi. Fra costoro vi erano forse i poveri ingegneri scomparsi.

Oggi alle ore 18 saranno trasportati al cimitero i due cadaveri degli ingegneri Pirelli e Brunelli i soli che dei 26 scomparsi siano stati ritrovati. I cadaveri dei due poveri ingegneri arrivarono alla Difesa marittima stamane a mezzogiorno circa e immediatamente venne loro approntata una camera ardente. Prenderanno parte al corteo tutte le autorità civili e militari e alcuni sodalizi invitati.

La morte del Duca di Braganza

NAPOLI, 16. — Da Ischia si apprende che il principe Francesco Giuseppe Gerardo Maria, duca di Braganza, nostro prigioniero di guerra, è morto per paralisi cardiaca.

Il principe, che era ufficiale superiore nell'ex-esercito dell'ex-impero austro-ungarico aveva 40 anni, essendo nato a Merano nella estate del 1879.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Borsa di Roma

17 Giugno 1919

Rendita 3 50 % Cont.	81 80
» Fine	84 90
Consol.5 % 1918 Cont.	93 20
» Fine	93 25
Prestito Naz. 4 50 % 1916	— —
» 5 % 1916	— —
AZIONI	
Banca d'Italia	1500 —
Istituto Fondiario	830 —
Banca Commerciale Italiana	1211 —
Credito Italiano	780 —
Banca Italiana di Sconto	659 —
Banco di Roma	117 ½
Meridionali	848 —
Mediterranea	270 —
Rubattino	878 —
S. N. I. A.	409 —
Tramways Roma	480 —
Acqua Marcia	1020 —
Gas Roma	531 —
Condotte d'Acqua	278 —
Acciajerie Terni	3320 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	328 —
Ansaldo	250 —
Metallurgica	157 —
Miniere Elba	368 —
Miniere Antimonio	90 —
Miniere Montecatini	473 —
Immobiliari	395 —
Beni Stabili	293 —
Imprese Fondiarie	96 ½
Fondi Rustici	345 —
Risanamento	876 —
Carburo	1230 —
Azoto	389 —
Elettrochimica	449 —
Conciari Romani	493 —
Forni Elettrici	461 —
Zuccheri Romani	85 ½
Eridania	657 —
Molini Pantanella	454 —
Marconi	202 —
F. I. A. T.	674 —
Cotoniere Meridionali	416 —

Bollettino meteorico

17 Giugno 1919

CITTA'	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	65.5	sereno	—	28.0	18.0
Torino	66.3	¾cop.	—	29.0	18.0
Milano	66.0	¼cop.	—	31.9	19.0
Genova	65.6	sereno	calmo	20.0	18.0
Venezia	64.5	sereno	calmo	27.0	20.0
Firenze	65.0	sereno		30.0	17.0
Ancona	66.4	sereno	calmo	26.0	19.0
Brindisi	65.5	¼cop.	agitato	26.0	20.0
Civitav.	65.5	sereno	calmo	31.0	18.0
Napoli	64.9	sereno	leg. m.	27.0	19.0
Cagliari	65.3	sereno	calmo	29.0	16.0
Palermo	65.0	sereno	calmo	28.0	14.0

Probabilità. Regioni settentrionali: venti moderati di scirocco Val Padana di levante rimanente; cielo vario, pioggerelle temporalesche pianura; temperatura stazionaria. Versante Adriatico. Venti moderati orientali cielo vario temperatura in aumento, mare mosso. Versante Tirrenico. Venti moderati orientali alto e medio versante; meridionali rimanente; cielo vario, nebbie mattutine, qualche pioggerella temporalesca, appennini, temperatura in aumento, mare mosso. Versante Ionico. Venti deboli meridionali cielo quasi sereno, temperatura stazionaria, mare mosso. Coste Libiche. Venti deboli orientali, cielo sereno, temperatura stazionaria, mare mosso.

Ultime notizie e informazioni

Alla vigilia della riapertura del Parlamento

Riunione di Ministri

Stamane a Palazzo Braschi il Presidente del Consiglio on. Orlando ha avuto una lunga conferenza con l'on. Barzilai. Tema della conversazione è stata naturalmente la Conferenza di Parigi, che entra ormai nella sua fase risolutiva.

Alle 11.30 poi nel gabinetto del Presidente sono entrati il comm. Stringher Ministro del Tesoro, l'on. Meda Ministro delle Finanze ed il sen. Maggiorino Ferraris, cui dovrà venire affidato il portafoglio degli Approvvigionamenti e Consumi. La riunione è durata sino alle 13 e 20.

Il sen. Maggiorino Ferraris — che da lungo tempo si è dedicato allo studio del tormentoso problema dei rifornimenti, della distribuzione del vettovagliamento e dei provvedimenti per combattere la corsa al rincaro — ha esposto il vasto programma ch'egli avrebbe in animo di attuare; chiedendo l'ausilio, che gli è però indispensabile, sia del Ministro del Tesoro per le somme da concedersi per gli acquisti all'estero, sia del Ministro delle Finanze per qualche provvedimento doganale che dovrebbe facilitare alcune importazioni, sia — in fine — del Ministro dell'Interno che dovrebbe, per mezzo degli organi da lui dipendenti, assicurare una strettissima collaborazione — al dicastero di via Ludovisi — per la lotta contro gli affamatori.

La esposizione dell'on. Maggiorino Ferraris è stata ampiamente discussa; ed il programma qua e là lievemente modificato ha trovato infine i Ministri concordi. La riunione ha così, dunque, condotto a conclusioni efficaci e risolutive.

Certo il compito che sarà affidato al sen. Maggiorino Ferraris è ben grave. Egli dovrà operare con intelligenza, decisione ed energia, guardando sempre alla realtà della situazione ed intendendo le voci della vita: correr dietro alle farfalle dell'illusione o restare schiavo della baraonda burocratica sarebbe disastroso. Ma noi — ripetiamo — abbiamo fiducia che l'illustre parlamentare esplicherà opera veramente saggia e benefica, possedendo egli oltre ad una larga competenza in problemi economici in genere, anche una invidiabile tecnica in materia di rifornimenti e di consumi.

Quale nome sceglierà l'on. M. Ferraris per suo sottosegretario? Le maggiori probabilità sembrano ancora sempre [illegible] per l'on. Nofri, che è uno specialista in materia annonaria e possiede una provata capacità fattiva.

* * *

Stamane a Montecitorio correva la voce di un nuovo Consiglio di Ministri per il pomeriggio d'oggi. La voce non ha fondamento di realtà.

Importazione ed esportazione

Abbiamo detto ieri che nell'ultimo Consiglio dei Ministri si trovò finalmente la tesi conciliativa tra il programma dell'on. Ciuffelli e quello del comm. Stringher in materia di importazioni e di esportazioni. Si apprende ora che la tesi conciliativa è stata la seguente:

Si lascieranno libere le importazioni e le esportazioni, senza cioè la richiesta di permessi preventivi al Tesoro. Questo Ministero, tuttavia, avrà un'azione di controllo.

A Montecitorio

Tra iersera e stamane sono giunti a Roma molti deputati per la riapertura della Camera. Altri sono attesi per domani. Le prime riunioni di gruppi e lo scambio di impressioni e previsioni caratterizzano in questi giorni l'ambiente di Montecitorio.

Alle comunicazioni del Governo, per le quali naturalmente v'è molta attesa, assisteranno circa quattrocento deputati. Sulle comunicazioni, come abbiamo detto, si aprirà la discussione politica che si prevede ampia, interessante e non scarsa di vivacità, e che sarà chiusa con un voto. Gli iscritti a parlare continuano ad aumentare, avendo raggiunto il numero di 43. Gli ultimi sono gli on.: Toscanelli, Albertelli, Amici Venceslao, Balsano, Rissetti, Ollandini, Caroti, Orlando Salvatore, Di Campolattaro, Bevione, Pala, Veroni, Dello Sbarba, Casolini Antonio, Basile, Gambarotta, Cassin, Bussi e Salomone.

Alla discussione sulle comunicazioni del Governo, durante la quale vi saranno dichiarazioni di varii ministri, fra cui particolarmente notevole l'esposizione del Ministro del Tesoro, seguirà quella molto più breve, sull'esercizio provvisorio che sarà votato a scrutinio segreto.

Dicemmo ieri che il Governo presenterà la domanda di esercizio provvisorio l'istesso giorno della ripresa dei lavori, cioè giovedì. A questo riguardo a Montecitorio si ritiene generalmente che la richiesta del Governo del nuovo esercizio provvisorio si limiterà a soli tre mesi. Durante questo trimestre si spera che la Camera possa essere chiamata a ratificare la pace. E' certo che in luglio o più in là avremo una nuova ripresa di lavori che sarà l'ultima di questa legislatura. E' pertanto intenzione del Governo che la pace sia ratificata dalla stessa Camera che ha votato la guerra.

Intorno alla data sicura delle elezioni vi è tuttora molta incertezza. Tuttavia non sembra a molti impossibile che la smobilitazione possa effettuarsi in tempo relativamente breve, iniziandola od intensificandola subito dopo la pace. Si dice a questo proposito che il Ministro della Guerra, gen. Caviglia, abbia concretato un piano che renda possibile o almeno faciliti moltissimo la smobilitazione in poche settimane.

Intanto si discute a Montecitorio sugli argomenti che più appassioneranno la Camera, quali la situazione estera e quella interna. Quest'ultima sarà certamente esaminata anche in rapporto a tutto il complesso problema economico e politico. Il problema del caro-viveri, che contribuisce in grandissima parte allo stato d'animo anormale del paese, interesserà profondamente l'assemblea.

Circa, poi, la situazione ministeriale, si approva che l'on. Orlando abbia evitato una crisi extraparlamentare, a pochi giorni dalla riapertura della Camera, preferendo che la Camera discuta e giudichi. La decisione del Presidente del Consiglio è apparsa pertanto costituzionalmente corretta ed opportuna.

Ipotesi varie e spesso antitetiche, sull'atteggiamento eventuale o sulle possibili intenzioni dei gruppi più notevoli o di uomini eminenti, non mancano; ma non crediamo opportuno raccoglierle nè per smentirle e tanto meno per accreditarle in qualsiasi modo. Si parla anche di uno scambio di lettere fra il Presidente del Consiglio o altra personalità del Gabinetto e l'on. Nitti....

I gruppi

E passiamo ai gruppi.

Il Comitato direttivo dell'Intesa democratica tenne iersera una riunione durata più d'un'ora per discutere della situazione generale e ministeriale e della convocazione plenaria del gruppo che è stata fissata per giovedì, dopo le comunicazioni del Governo. Sarà in quella soluzione concretato un ordine del giorno e designato un oratore per svolgerlo.

Domani alle 18, riunione del « Fascio » e giovedì alle 11.30 del gruppo liberale riformatore.

Oggi alle 14.30 si è riunito il gruppo socialista ufficiale. Mancava l'on. Turati, il quale arriverà domani.

Erano presenti gli on. Albertelli, Mazzoni, Modigliani, Treves, Caroti, Musatti, Merloni, Maffi, Zibordi e Prampolini, Vella per la Direzione del Partito, Buozzi per la Confederazione del lavoro e Guarino per l'« Avanti! ». Alle 16.30 la discussione, riguardante la situazione generale, è stata rimandata a domani.

Al Senato

Il Senato, come abbiamo annunziato, è convocato per giovedì alle 16.

Il Presidente del Consiglio on. Orlando vi ripeterà le comunicazioni del Governo. Sarà quindi tolta la seduta per dar modo ai senatori, che vorranno parteciparvi, di intervenire alla riunione indetta l'altro giorno per concretare una mozione o ordine del giorno che esprima il pensiero del Senato sulla situazione.

Il Senato, a quanto si dice, avrà soltanto uno o due oratori che probabilmente saranno indicati nella stessa adunanza di giovedì.

L'on. Giolitti

Stamane col diretto di Torino, giunto con circa due ore di ritardo, alle 12.25, è arrivato a Roma l'on. Giolitti.

Erano ad attenderlo alla stazione: il Ministro on. Facta, i senatori Garroni e Scaramella-Manetti, gli on. Valenzani, Peano, Cocco-Ortu, De Bellis, Rienzi, Cipriani, il figliuolo avv. Giuseppe, il genero on. Chiaraviglio, il comm. Vigliani, il comm. Spartaco Fazzari, il dottor Mattoli, il cav. Mauro del Ministero dell'Interno ed altri amici.

L'on. Giolitti appena sceso dal treno ha salutato i colleghi e gli amici, indi accompagnato dall'on. Facta e seguito dagli altri presenti si è diretto verso l'uscita dove l'on. Facta ha preso da lui commiato per andare incontro alla sua figliuola giunta con l'istesso treno.

L'on. Giolitti ha proseguito a piedi verso la sua abitazione in via Cavour. Al portone ha salutato gli amici, salendo poi nel suo appartamento insieme al figliuolo avv. Giuseppe e al dott. Mattoli.

Deliberazioni del Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato i seguenti oggetti:

Approvazione di accordo fra l'Italia e la Svizzera relativo all'anno 1919 per la pesca di agoni e di alborelle nel lago di Lugano.

Sistemazione del personale degli ufficiali giudiziari nei mandamenti della città di Messina.

Disegno di legge per l'approvazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per la gestione dei RR. Stabilimenti termali di Salsomaggiore nell'esercizio 1920.

Disegno di legge per l'approvazione del conto consuntivo per la gestione dei RR. Stabilimenti termali di Salsomaggiore nell'esercizio 1 gennaio-31 dicembre 1918.

Stanziamento di spesa per completare l'impianto della nuova dogana in via Carlo Farini a Milano.

Istituzione del Consiglio e della Giunta dell'istruzione nautica.

Provvedimenti per gli Istituti nautici.

Schema di D. L. sui limiti di età degli insegnanti delle scuole medie.

Schema di decreto relativo ai concorsi nelle scuole medie e normali.

Anticipazioni ai Pii fondi di marina austro-illirico e dalmata per la continuazione dei pagamenti dei sussidi ai marittimi di quelle regioni.

Varianti al vigente regolamento del personale delle ferrovie dello Stato.

Ripristino dei libretti ferroviari per viaggi a tariffa ridotta.

Proroga ai mesi di luglio ed agosto 1919 del contributo straordinario per la costituzione del fondo premi a favore degli equipaggi che hanno difeso la nave contro gli attacchi nemici.

Schema di D. L. relativo alla commissione di vigilanza per l'esecuzione delle leggi e decreti sul bonificamento e la colonizzazione dell'Agro Romano e altri territori laziali.

Proroga dei termini per le domande di esonerazione dalle tasse scolastiche da parte degli studenti inscritti ai RR. Istituti superiori di studi commerciali.

Istituzione presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro del Consiglio superiore della previdenza e delle assicurazioni.

Riordinamento del Consiglio superiore di statistica.

Come procede la smobilitazione

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Essendo apparse, nei giorni scorsi, alcune cifre riguardanti la smobilitazione del nostro Esercito che per la loro inesattezza, potrebbero dar luogo ad erronei apprezzamenti sulla restituzione alla vita civile di elementi già incorporati nell'Esercito, si ritiene opportuno far notare che, dalla conclusione dell'armistizio fino ad oggi, sono stati smobilitati: 225 ufficiali generali; 74.993 ufficiali superiori ed inferiori; 2.100.000 militari di truppa. Sono compresi in questa ultima cifra: 1.700.000 militari di truppa appartenenti alle classi dal 1874 al 1887 inclusa, nonchè a quella del 1900; 50.000 inabili tracomatosi, ecc.; 350.000 militari di truppa di classi dal 1888 al 1900 licenziati dalle armi per motivi inerenti alla loro professione o nell'interesse della economia nazionale o per specialissime pietose condizioni di famiglia.

Nelle cifre degli ufficiali sono inoltre compresi i pensionati ricollocati in congedo e quelli del servizio in base alle vigenti disposizioni di avanzamento e di stato giuridico.

Per la protezione dell'industria nazionale

L'on. G. Astengo ha presentato la seguente interrogazione, con preghiera di risposta scritta, all'on. Ministro dei Trasporti:

« Per sapere le ragioni per cui le Ferrovie di Stato hanno recentemente (dopo l'armistizio) dato all'industria straniera l'ordinazione d'una grande quantità di materiale ferroviario. — *Astengo*. »

Riteniamo opportunissima l'interrogazione dell'on. Astengo, perchè nel Paese, com'è noto, dobbiamo rilevare e deplorare una grande agitazione per l'aumento continuo del caro-viveri e per la mancanza di lavoro; onde crediamo che senza gravissime ragioni le Ferrovie dello Stato non si sarebbero decise a dare all'industria estera ordinazioni, che l'industria nostrana avrebbe potuto assumersi. Ma è necessario che queste ragioni siano da tutti conosciute e vagliate, affinchè non rimanga un senso di doloroso stupore nel non vedere preferita l'industria nazionale. Attendiamo quindi la risposta del Ministro, che vogliamo credere non si farà molto aspettare, perchè v'è pericolo in mora.

Per gl'impiegati dello Stato

Il comitato ministeriale incaricato dell'esame dei miglioramenti agli impiegati ha invitato i Ministri che abbiano da proporre dei miglioramenti per i propri impiegati non compresi nella relazione del Sette ad inviare sollecitamente le proposte.

In tema di pensioni ferroviarie

Un Decreto Luogotenenziale del decorso febbraio mentre concedeva facilitazioni circa il trattamento di quiescenza ad alcune categorie di personale ferroviario, colpiva invece pochi agenti che pur dichiarati ottimi, non compivano il trentennio di servizio necessario per il conseguimento della pensione minima entro i limiti di età contemplati dal nuovo regolamento del personale, limiti che stabiliti nel 1917 in linea di regime, non sono certamente applicabili agli inscritti alla Cassa Pensioni in precedenza, agli effetti della pensione minima contrattuale.

In seguito a reclami degli interessati il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato si è riservato di riesaminare il provvedimento col Ministro dei Trasporti, affinchè nel caso che non sia revocato, vi siano introdotte le modificazioni necessarie per eliminare, almeno in parte, il grave danno che tale atto d'impero, non giustificato da necessità di servizio, arrecherebbe ad un numero minimo di agenti.

I jugoslavi hanno rilasciati gli aviatori che avevano trattenuti

L'Agenzia Stefani comunica:

L'equipaggio del Caproni costretto il giorno 7 scorso ad atterrare nei pressi di Lubiana e che era stato trattenuto dalle autorità jugo-slave, il giorno 11, in seguito a trattative della Delegazione italiana, fu lasciato in libertà e proseguì il volo per Vienna dove era diretto.

Longuet si è abboccato in Svizzera con emissari tedeschi e russi

ZURIGO, 16.

Da informazioni assunte a fonte ineccepibile mi risulta che Longuet ha avuto degli abboccamenti in Isvizzera con emissari tedeschi e con persone mandata da Lenin allo scopo di trasformare in politico l'attuale movimento socialista internazionale di natura economica.

Sembra tuttavia che le mene dei socialisti russi e tedeschi siano fallite specialmente per l'azione della Confederazione Generale del Lavoro francese, la quale pur contro il parere di deputati del partito, ha recisamente dichiarato di non volersi prestare al giuoco dei nemici del proprio paese, e più ancora per l'atteggiamento dei socialisti inglesi, i quali non hanno voluto prendere parte alcuna al movimento.

Lo S. V. A. di Angeleri ha atterrato sul Vardar

COSTANTINOPOLI, 16.

L'aiutante di battaglia Angeleri della squadra aerea del Levante, partito con uno S. V. A. il 14 corrente alle ore 13 da Salonicco per Costantinopoli, contemporaneamente al maggiore Mercanti e di cui mancavano da allora notizie, risulta ora atterrato a Ghevgheli sul Vardar, a nord-est di Salonicco.

Entrati insieme in un grande temporale sulla Struma, mentre il maggiore Mercanti riusciva ad uscirne buttandosi verso il mare, continuando la rotta ed arrivando felicemente a Costantinopoli, l'aiutante Angeleri perdeva totalmente l'orientamento, lasciandosi trasportare verso il lago di Doiran. Il pilota è incolume; il suo apparecchio è riparabile.

Il Monopolio dei surrogati del caffè

A datare dal 1° luglio 1919 la vendita di tutti i surrogati del caffè nell'interno del Regno è riservata allo Stato. La produzione rimane affidata alle fabbriche nazionali già in esercizio o pronte a funzionare: però, ove se ne presenti la necessità, la Direzione Generale dei Monopoli Commerciali potrà acquistare i surrogati del caffè anche all'estero.

E' vietato qualsiasi nuovo impianto per la produzione di detti surrogati senza speciale autorizzazione del Ministero delle Finanze, Direzione Generale dei Monopoli Commerciali.

Il commercio di transito e di riesportazione sarà permesso con le modalità e con le cautele stabilite dalle vigenti disposizioni doganali. Per il commercio di riesportazione è consentita la immissione dei surrogati del caffè soltanto nei depositi franchi.

I fabbricanti dei surrogati del caffè possono vendere i loro prodotti allo Stato. E fatta eccezione per le quantità destinate all'estero, riguardo alle quali è consentita la libera esportazione con le modalità che saranno fissate dalla Direzione Generale dei Monopoli Commerciali.

Nell'ultimo trimestre di ciascun anno la Direzione Generale dei Monopoli Commerciali stabilisce la quantità minima di surrogati che le fabbriche debbono impegnarsi a consegnare allo Stato nell'anno successivo e la quantità massima che potrà essere posta in vendita nell'anno stesso.

La ripartizione del contingente annuo fra i vari fabbricanti viene fatta in proporzione alla quantità di prodotti smerciati dalle singole Ditte nel triennio 1916-1918. Quando il criterio della produzione non costituisca un dato sicuro e concorrano circostanze speciali, la determinazione della quota attribuibile alle Ditte per le quali ricorrono tali circostanze, è deferita a una Commissione costituita dal titolare della Ditta che solleva la controversia, da un rappresentante delle altre Ditte e da un delegato della Direzione Generale dei Monopoli Commerciali. Ove non fosse possibile addivenire in tale modo a un accordo deciderà inappellabilmente il Direttore Generale dei Monopoli Commerciali.

La distribuzione e la vendita di tutti i surrogati del caffè nel territorio del Regno sarà eseguita, per il quinquennio dal 1° luglio 1919 al 30 giugno 1924, a mezzo di un consorzio costituito fra i fabbricanti di tali prodotti.

Il Consorzio ha la sua sede legale in Roma, ma può avere gli uffici in altre città; è gestito da un Consiglio composto da cinque membri e controllato da un collegio di tre sindaci. Un delegato della Direzione Generale dei Monopoli Commerciali assiste alle sedute del Consiglio e alle Assemblee e può sospendere qualsiasi deliberazione contraria alle disposizioni emanate per la attuazione del Monopolio. Quando il delegato fa uso di tale facoltà deve riferirne immediatamente al Direttore Generale dei Monopoli Commerciali, il quale decide in merito con provvedimenti definitivi. Un funzionario dell'Amministrazione dei Monopoli fa parte del collegio dei sindaci.

Il Consorzio ha l'obbligo di realizzare la maggiore economia nelle spese di distribuzione e di organizzare i servizi in modo che venga data la maggiore estensione alle spedizioni dirette tra le fabbriche e i negozianti al dettaglio. Il Ministro delle Finanze, ove il Consorzio non esplichi regolarmente la sua funzione potrà in ogni tempo disporre che la distribuzione dei surrogati del caffè venga eseguita dall'Amministrazione dei Monopoli Commerciali o direttamente o mediante altri organi di distribuzione.

Il Consorzio ha l'obbligo di provvedere anche alla distribuzione dei surrogati di caffè esteri che lo Stato dovesse acquistare non che di quelle altre derrate o merci che la Direzione Generale dei Monopoli Commerciali ritenesse opportuno di affidargli.

A costituire il Consorzio sono ammessi tutti gli attuali produttori di surrogati del caffè che ne facciano richiesta alla Direzione Generale dei Monopoli Commerciali. Potranno, in via eccezionale, essere ammesse anche quelle Ditte che pur non avendo avuta alcuna produzione, fossero già legalmente costituite a tale effetto ed avessero già il loro impianto pronto per funzionare al 1° maggio 1919.

Ogni anno vengono stabiliti, ai sensi dell'art. 2 del decreto 18 novembre 1918 N. 1721, i prezzi minimi di acquisto dei surrogati del caffè. I tipi e le specialità di surrogati di cui sarà permessa la produzione e la vendita, il loro condizionamento ed i rispettivi prezzi saranno indicati in apposita tariffa, approvata dal Ministro delle Finanze. Il prezzo di rivendita al minuto è unico in tutto il Regno per ogni singolo tipo-base e per ciascuna specialità; esso deve essere chiaramente indicato su ciascun condizionamento.

I surrogati del caffè non possono essere estratti dalle fabbriche se non in pacchetti o recipienti conformi al modello approvato dalla Direzione Generale dei Monopoli Commerciali, e chiusi mediante l'applicazione di speciali contrassegni forniti dalla Direzione Generale stessa o soggetti a rigoroso rendiconto. L'applicazione dei contrassegni deve eseguirsi a cura dei fabbricanti sotto il diretto controllo degli agenti addetti alla sorveglianza della fabbrica. Le caratteristiche dei contrassegni anzidetti saranno stabilite con decreto del Ministro delle Finanze.

I prodotti acquistati dallo Stato sono ceduti al Consorzio ai prezzi fissati nella tariffa di cui al precedente art. 9 diminuiti di uno sconto che sarà fissato anno per anno con decreto del Ministro delle Finanze.

La differenza fra il prezzo di acquisto dovuto ai produttori e quello di cessione al Consorzio al netto dello sconto, deve essere da questo pagato alla Direzione Generale dei Monopoli Commerciali entro la prima decade di ogni mese in rapporto alla quantità di surrogati consegnati al Consorzio nel mese precedente.

Gli utili derivanti dalla gestione del Consorzio, dopo dedotto l'interesse del 5 0/0 al capitale, il 2 0/0 alla riserva e il 2 0/0 al Consiglio di Amministrazione, saranno divisi in parti eguali fra la Direzione Generale dei Monopoli Commerciali ed il Consorzio.

Le fabbriche autorizzate alla lavorazione dei surrogati di caffè sono soggette alla vigilanza di funzionari ed agenti dell'Amministrazione finanziaria i quali avranno sempre diritto di libero accesso nei locali della fabbrica e di controllo sulle materie ed i processi adoperati nella lavorazione.

Essi hanno la facoltà di ordinare il sequestro delle materie che riscontrano adulterate o comunque nocive alla alimentazione ed ove occorra, di far sospendere la lavorazione, di prelevare campioni tanto delle materie prime, quanto dei prodotti, di consultare i registri di fabbrica che debbono essere loro esibiti dietro semplice richiesta.

Chiunque inizi, eseguisca o compia in frode operazioni per la fabbricazione dei surrogati del caffè è punito con una multa da 2 a 10 lire per ogni chilogramma delle quantità di prodotto ultimato, di quello in corso di lavorazione e delle materie prime che si riscontrino esistenti. In ogni caso la multa non sarà inferiore a lire 100. I prodotti, le materie prime e gli apparecchi saranno confiscati. I surrogati di caffè, trovati fuori delle fabbriche autorizzate, in condizioni diverse da quelle stabilite all'articolo 10 saranno considerati di contrabbando, ed i loro detentori saranno puniti con le pene comminate per il contrabbando dalla legge doganale.

Chiunque contraffaccia od alteri i contrassegni, chiunque ne faccia uso o detenga pacchetti, involucri o recipienti muniti di contrassegni contraffatti o alterati è punito con le pene stabilite dal capo II titolo VI libro secondo del codice penale. Chiunque, senza alterarli, faccia uso di contrassegni che già servirono per la chiusura di altri pacchetti, oppure immetta in involucri o recipienti già vuotati altre quantità di surrogati, è punito con la multa fissa di L. 50 per ogni contrassegno, involucro, o recipiente di cui abbia fatto uso.

I fabbricanti di surrogati di caffè che, indipendentemente dai casi previsti dai due articoli precedenti, contravvengono alle disposizioni governative incorrono in una ammenda da L. 100 a L. 1000 e, in caso di recidiva, nella chiusura della fabbrica per un periodo fino a sei mesi. Tali sanzioni saranno applicate con ordinanza del Direttore Generale dei Monopoli Commerciali, contro la quale sarà ammesso reclamo al Ministro delle finanze; la decisione del Ministro sul reclamo sarà definitiva.

Sino a quando non saranno approvati i modelli dei nuovi condizionamenti e non verranno distribuiti i contrassegni legali, continueranno ad usarsi i pacchetti e recipienti esistenti presso le fabbriche non che i contrassegni attualmente in uso per la imposta di fabbricazione sui surrogati del caffè.

A partire dal 1° luglio 1919 è abolita la imposta di fabbricazione sui surrogati del caffè istituita colla legge 2 giugno 1874 N. 1950 e portata alla misura attualmente in vigore dall'art. 5 dell'alleg. A al Nostro decreto 13 maggio 1917 N. 736.

Dalla stessa data i surrogati del caffè sono esenti dal pagamento del dazi comunali di consumo. Le somme che i singoli comuni introitavano a questo titolo saranno annualmente corrisposte ai medesimi dal Ministero delle Finanze in misura fissa, consolidata sulla base della media delle riscossioni fatte da ciascun comune nel triennio 1916-1918.